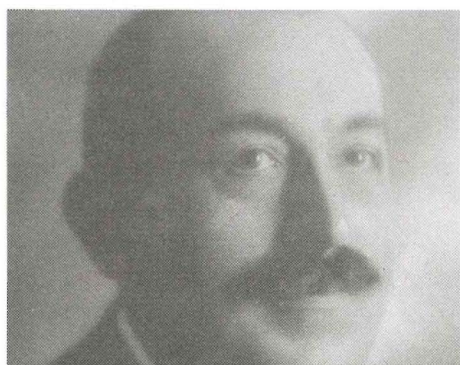


# L'Aquilone

22

Trimestrale di informazione e cultura della Bassa Valsugana e del Tesino

Settembre 2001  
Distribuzione gratuita



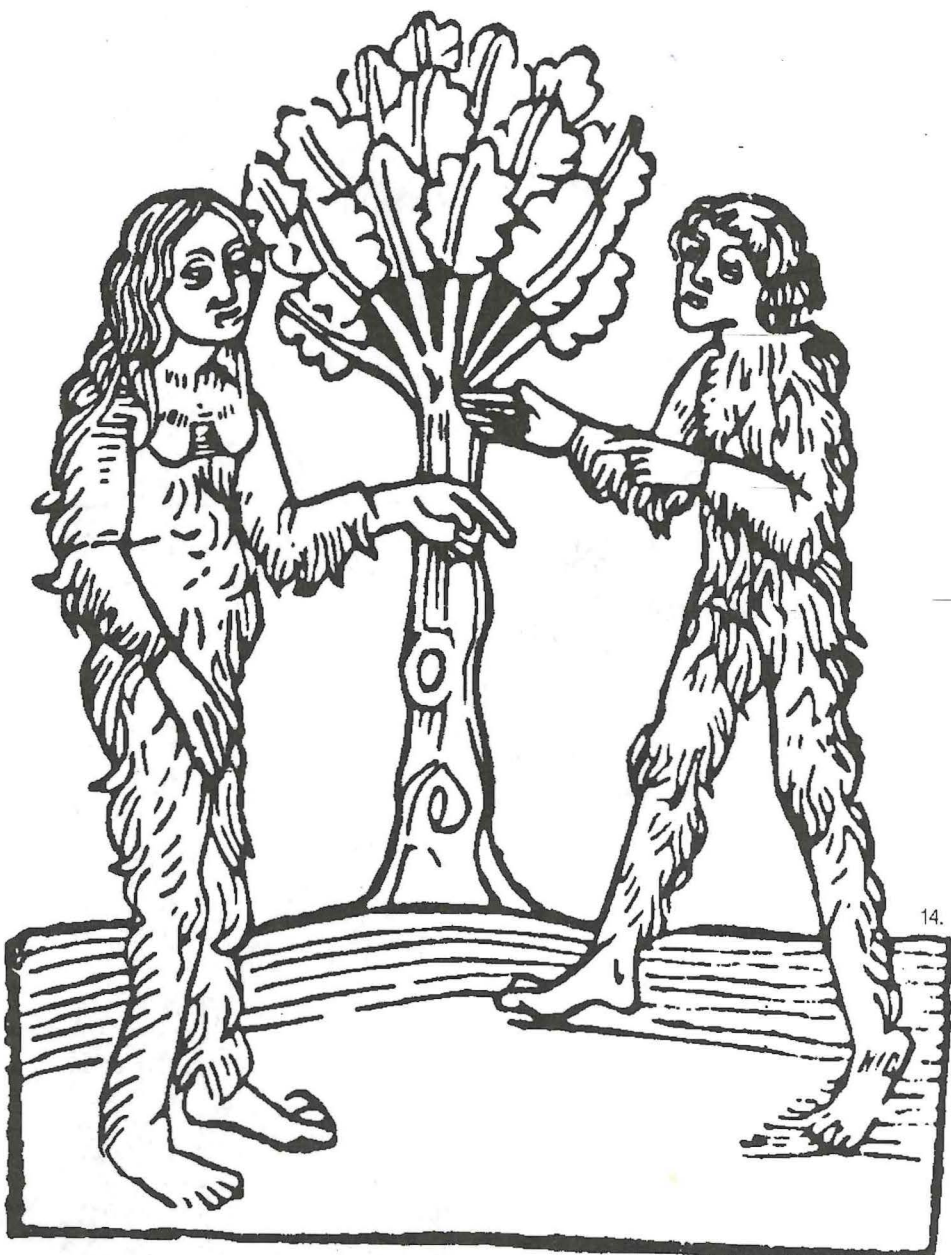
Egidio Galvan



La variante per il Tesino



Schützen a Borgo



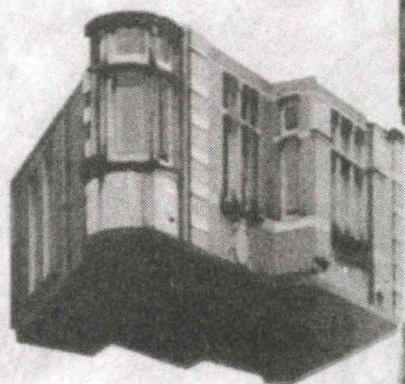
La leggenda della donna selvaggia



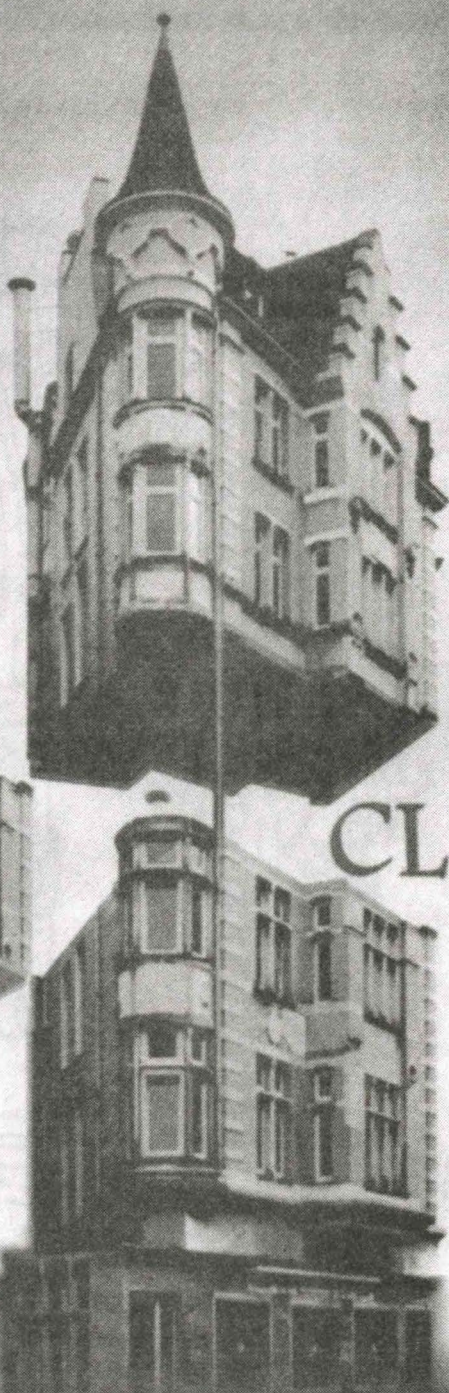
# il mutuo ha trovato casa

In ClesioCasa trovate  
tutto quello che  
avete sempre chiesto  
ad un mutuo.

Ci sono 7 diverse soluzioni;  
il finanziamento è  
fino a **500 milioni**;  
la risposta arriva in  
massimo **7 giorni**;  
la durata è estensibile  
fino a **30 anni**  
con la possibilità di  
**convertire il tasso**,  
da fisso a variabile  
e viceversa, ogni 2 anni.



Investite il vostro tempo  
a cercare  
la vostra casa,  
non a cercare  
di meglio.



**CLESIO CASA**  
la casa del mutuo



# Sommario

## Tam Tam

4 Comunicati, lettere, e-mail

## Pillole

8 Notizie in breve

## Se ne parla

12 Patti Territoriali  
in Bassa Valsugana

## Approfondimenti

15 La variante del Tesino:  
a che punto siamo?

## Attualita'

23 Lagorai. Itinerari nei luoghi  
della Grande Guerra

## Memoria

26 La fabbrica di armoniche e armoni  
di Egidio Galvan

40 Appunti sugli Schützen di Borgo

## Biblioteca

36 L'Enciclopedia delle Dolomiti

## Folklore

45 Frau Berchta: la leggenda della  
donna selvaggia

## Exit

54 Chiuso per matrimonio



*Un Uomo e una Donna Selvaggi  
in un'incisione del XVI sec.*

Settembre 2001

Numero 22

Distribuzione  
gratuita

Questo numero  
è stato chiuso  
in tipografia  
il 3 settembre 2001

www.aquinet.it

aquinet@katamail.com



# Comunicati lettere e-mail

**ADOZIONE A DISTANZA:** una nuova alunna per la scuola elementare di Borgo Valsugana.

Per la prima volta nella storia della scuola elementare di Borgo, gli alunni con i loro insegnanti hanno deciso di rendere partecipe la popolazione ai vari lavori teatrali realizzati durante l'anno scolastico con la collaborazione di esperti e genitori.

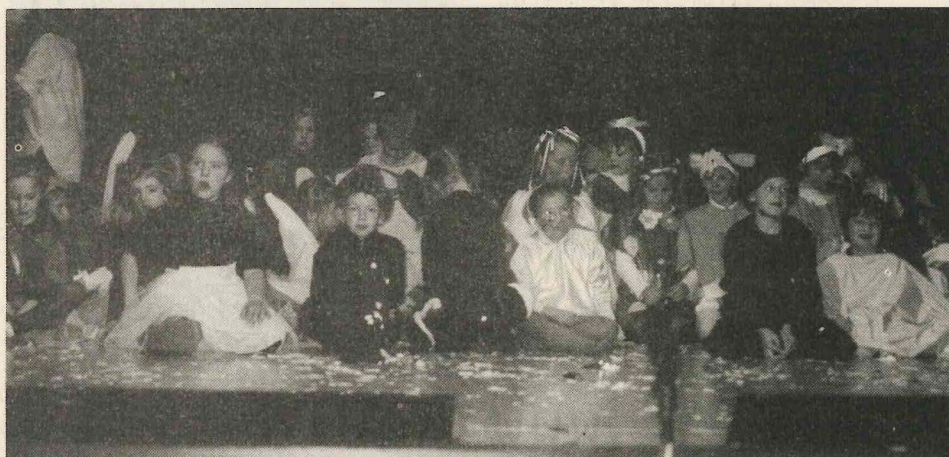
Sabato 9 giugno, ultimo giorno di scuola, presso l'Auditorium del Polo Scolastico A. De Gasperi, gli alunni di classe prima hanno presentato la fiaba "Cappuccetto Rosso", cantata e animata, gli alunni delle seconde hanno messo in scena "Magie della Natura: danza delle quattro stagioni" e la rielaborazione della fiaba marocchina dal titolo "Hamda", le classi terze hanno recitato alcuni testi da loro stessi composti su ritmi rap e danzato su musiche tribali.

In queste attività gli alunni hanno lavorato con forte entusiasmo e convinzione, vivendo questi momenti pregnanti e costruttivi, come occasione di conoscenza e confronto reciproci dimostrando di aver maturato sensibilità verso gli altri, nello spirito di collaborazione ed accettazione vicendevole.

Questa esperienza significativa, che ha dato loro grandi soddisfazioni, ha favorito il desiderio di permettere ad altri bambini di vivere concretamente un legame di amicizia ed analoghe esperienze scolastiche.

Le offerte raccolte a conclusione della piacevole mattinata hanno permesso di concretizzare il progetto di beneficenza, scopo dell'ultima fatica di questo intenso ed avventuroso, sotto tutti gli aspetti, anno scolastico, cioè l'adozione a distanza di una bimba indiana.

***Le maestre della scuola elementare di Borgo Valsugana***



**SI' ALLA VARIANTE DEL TESINO**

La sezione del Tesino degli Autonomisti trentini - Genziane, congiuntamente all'assessore Sergio Muraro, ribadisce con fermezza la necessità di realizzare la "variante di Strigno" per garantire a un lato la vivibilità, la sicurezza e la salute degli abitanti di Strigno e di Bieno ormai soffocati dal traffico e, dall'altro lato, consentire finalmente un più agevole e sicuro collegamento fondo valle - Tesino.

Il progetto viario che si inserisce in quest'obiettivo di riequilibrio territoriale è considerato prioritario dal nostro movimento politico.

La sicurezza e rapidità nella mobilità, qualità della vita sono elementi essenziali per contrastare lo spopolamento della montagna e ridare compiuta dignità alla nostra gente.

Sono condizioni preliminari per offrire opportunità di sviluppo turistico e garantire reddito e lavoro in loco.

Per nel pieno rispetto dell'ambiente, si ritiene che debba essere privilegiato l'uomo e le sue esigenze di vita, valori prevalenti rispetto ai castagni secolari e ai caprioli che, purtroppo, potrebbero essere sacrificati.

La sezione ha potuto constatare che la grandissima maggioranza della popolazione locale è favorevole alla variante e, pertanto, auspica che le proposte istituzioni pubbliche non si facciano ingannare dalle iniziative temporanee di chi con un numero



esiguo di firme, neppure tutte del luogo, vorrebbe travisare la reale volontà dell'opinione pubblica.

### **Il direttivo della sezione del Tesino**

#### **UNA PRECISAZIONE**

Caro Direttore, vorrei correggere una formale (e piccola) imprecisione nel bell'articolo del Prof. Giordano Balzani "Il cielo sopra Tesino", apparso nel numero 21 dell'Aquilone (Aprile 2001). Io non sono il Direttore dell'Osservatorio Astrofisico di Asiago, bensì il responsabile in seno all'Istituto gestore del telescopio che è l'Osservatorio Astronomico di Padova.

Approfitto della sua gentilezza per far conoscere a quanti fossero interessati a scrivere o ad avere informazioni sull'Unione Astrofili Tesino e Valsugana il nostro indirizzo e-mail:

[astrotesino@tiscalinet.com](mailto:astrotesino@tiscalinet.com)

Cordiali saluti

**Claudio Pernéchele**

#### **NIENTE ALLARMISMI SULLE PENSIONI**

Da qualche tempo a questa parte, con gusto quasi sadico, si fa riferimento alla spesa nazionale per la previdenza come al male da eliminare, pena la catastrofe economica per il nostro Paese.

Ci si sono messi tutti: dall'Unione europea ad economisti stranieri, dagli industriali ad esperti di casa nostra!

E noi sindacalisti ad affannarci per tranquillizzare gli anziani, Soci e non, per evitare il diffondersi di un allarmismo che sembra quasi volutamente creato. E' allora quanto mai opportuno affermare con forza che l'allarmismo di cui sopra non ha più motivo di esistere e questo non in virtù di chissà quali interventi arcani, ma semplicemente per-

ché in Italia si è corsi seriamente ai ripari!

Infatti, all'interno dell'Unione Europea, l'Italia e la Svezia, sono stati gli unici due Paesi che in campo pensionistico hanno realizzato modifiche profonde e strutturali. In Italia durante gli anni '90, è stato tutto un susseguirsi d'interventi riformatori del sistema pensionistico, col Sindacato Confederale sempre attento e vigile ad evitare che diritti acquisiti venissero calpestati. Ma c'era anche l'esigenza, condivisa dal Sindacato, di eliminare le diversità di trattamento tra le varie gestioni e all'interno delle singole gestioni.

A sostegno di quanto sopra affermato, esporrò in maniera necessariamente sintetica, ma spero ugualmente chiara, il lavoro legislativo svolto durante gli anni '90 da quasi tutti i Governi succedutisi in quel decennio:

1992 - Governo Amato

- modifica dei criteri di calcolo delle pensioni soprattutto per giovani e nuovi assunti;

- eliminazione della doppia indicizzazione delle pensioni;

- aumento dell'età pensionabile di vecchiaia;

- vario della normativa sulla previdenza integrativa.

Questi provvedimenti, efficaci dal punto di vista del risparmio finanziario, sia a breve che a medio-lungo termine, non hanno però affrontato i problemi relativi alle pensioni di anzianità e hanno introdotto, nel sistema di calcolo delle pensioni, la divisione tra giovani e anziani che hanno mantenuto anche le successive riforme.

1994 - Governo Berlusconi

E' stata fissata, con legge finanziaria, l'entità del risparmio di spesa che la successiva riforma delle pensioni (da approvare entro il 30 giugno 1995) avrebbe dovuto garantire.

1995 - Governo Dini

- modifica profonda del sistema pensionistico con l'introduzione di un nuovo metodo di calcolo della pensione basato sui contributi realmente versati.

Terra terra, significa che viene introdotto il criterio della flessibilità in uscita. Infatti, raggiunti i 57 anni di età anagrafici e possedendo alcuni requisiti minimi, scattano coefficienti di traduzione in rendita, crescenti fino ai 65 anni. Col risultato che da un lato s'incentiva il permanere nel lavoro, dall'altro si concede la facoltà di scegliere il momento del pensionamento e di avere comunque assicurato un reddito in caso di espulsione dal mercato del lavoro in età avanzata.

L'entrata a regime di questi nuovi criteri era stata inizialmente prevista per il 2008.

Nel 1997, con un nuovo intervento legislativo, il limite anagrafico dei 57 anni viene anticipato al 2002. Si stabilisce, inoltre, che le differenze di accesso alle pensioni di anzianità fra dipendenti pubblici e privati, saranno del tutto annullate nel 2004.

La Ragioneria Generale dello Stato ha effettuato tutta una serie di conteggi mettendo a confronto l'incidenza della spesa pensionistica sul PIL (Prodotto Interno Lordo), prima e dopo le riforme. E' risultato che in assenza di riforme, tale incidenza sarebbe stata del 23,3 nel 2040.

Per contro, in virtù delle riforme sopra descritte, l'incidenza sarà del 15,9, e la si raggiungerà nel 2031.

Concludendo, si può quindi affermare, con buona pace di chi getta allarme nell'opinione pubblica, che l'Italia è il Paese che ha prodotto il più avanzato processo di riforma pensionistica in seno all'Unione Europea. All'incirca sul nostro livello si pone la Svezia e sembra sia in dirittura d'arrivo la Germania.

In Italia, inoltre, si è finalmente realizzata la bipolarizzazione degli enti pensionistici con l'INPDAP che si occupa di tutto il settore pubblico e l'INPS di quello privato.

Il Sindacato Confederale resta comunque in stato di allerta per il perfezionamento di alcuni importanti passaggi e per affrontare il gravoso problema dell'ingresso dei giovani nel mondo del





Tam Tam

lavoro. I recenti congressi della CISL, a tutti i livelli, si sono infatti svolti all'insegna di:

**CISL - IL SINDACATO CHE UNISCE  
LE GENERAZIONI PER IL LAVORO E  
LA QUALITA' DELLA VITA**

**Il segretario della Lega  
FNP-CISL DELLA BASSA  
VALSUGANA  
Salvatore Tedesco**

**GRAZIE!**

La redazione dell'Aquilone ringrazia la classe 5<sup>a</sup> ERICA del Polo Scolastico Degasperi di Borgo e la loro professoressa Anna Cassol per averci inviato il CD "Auschwitz: vi raccontiamo l'inferno".

Gli studenti hanno letto e registrato una serie di brani tratti da autori italiani e stranieri relativi alla prigionia nei campi di concentramento nazisti realizzando un compact disc di cui vedete la copertina a fianco.



**BORGIO VALSUGANA, SABATO 08 SETTEMBRE 2001**

**PIAZZA MARTIRI**

**Il CSV, in collaborazione con:**

**COMUNE DI BORGIO VALSUGANA  
SPAZIO GIOVANI  
VELOCE CLUB BORGIO  
COMITATO COPPA D'ORO**

**IN OCCASIONE DELL'ANNO INTERNAZIONALE DEL VOLONTARIATO,  
NELL'AMBITO DELLA COPPA D'ORO,  
ORGANIZZA**

### **FESTA DEL VOLONTARIATO**

*Le associazioni di volontariato del comprensorio C3  
si presentano*

#### **PROGRAMMA**

Inizio: ore 15.00

- Stand per l'esposizione del materiale delle associazioni di volontariato del comprensorio C3
- Sotto il tendone, in Piazzale Bludenz, **cucina tipica**, panini e birre a cura dell'US Borgo
- Ore 14.00 partenza della **Coppa Rosa**, arrivo previsto verso le 15.30.
- Nel pomeriggio **Dragon Flash** sul Fiume Brenta: ore 15.30 qualificazioni, ore 20.30 finali e a seguire la premiazione in Piazza Degasperi
- Ore 22.00 chiusura della Festa con i **fuochi d'artificio** da Castel Telvana e **spettacolo** sotto il tendone di Piazzale Bludenz

Per ulteriori informazioni: [www.valsugana.net/coppadoro](http://www.valsugana.net/coppadoro)



# AIKIDO

non è una tecnica per combattere il nemico  
o per sconfiggerlo,  
ma è la via per armonizzare se stessi  
con il moto dell'universo



Le tecniche dell'aikido insegnano  
che la pura forza fisica può essere vinta  
semplicemente non opponendovisi  
ma lasciandola passare ed incanalandola.

A fine settembre iniziano a Borgo i corsi di Aikido  
presso la palestra dell'Istituto "Degasperi". Per informazioni telefonare allo 0461-754253



# Le cronache in breve

dal 20 maggio al 27 agosto

a cura di Massimo Dalledonne

## 20 maggio

Famiglia Cooperativa Valsugana in assemblea: utile ridotto, ma gli investimenti per la coop di Strigno sono stati notevoli. La Cassa Rurale di Roncegno in assemblea: soci divisi sulla fusione con la Rurale di Olle.

## 23 maggio

Un'antenna provvisoria della Wind in Bassa Valsugana: Renato Taddei guida la Rurale di Olle. Aria di crisi a Strigno: il sindaco accusa Rattin di protagonismo, il vicesindaco abbandona l'aula.

## 24 maggio

Blocco anti Wind a Strigno: denunciati Remo e Claudio Paterno. Andrea Meneghello è il nuovo primario di radiologia al San Lorenzo.

## 25 maggio

Il consiglio comunale di Roncegno discute del progetto della nuova variante alla provinciale 65. Nuova sede a Telve per il Gruppo Mineralogico Bassa Valsugana e Tesino.

## 26 maggio

Dario Rattin all'attacco del sindaco di Strigno: "Silvio Tomaselli non è di certo il Messia". Rurale di Castello Tesino in assemblea: Bruno Zotta Bailo sfida Enzo Boso.

## 27 maggio

Licenza edilizia per l'antenna Wind ad Ivano Fracena: entro la fine dell'anno sarà demolita. Nuove commissioni consultive al lavoro a Roncegno.

## 29 maggio

Pioggia di contributi a Borgo: 177 mi-

lioni alle associazioni culturali, sportive ed economico-sociali. Divampa la polemica in Tesino sul nuovo complesso turistico di 1600 posti nel Lagorai. Enzo Boso riconfermato alla guida della Cassa Rurale di Castello Tesino.

## 30 maggio

Turismo e affari in Tesino: Nirvana Holding è la nuova società che punta a realizzare il nuovo villaggio turistico tra il Tesino ed il Vanoi. Infuocata assemblea del Consorzio Miglioramento Fondiario di Scurelle: per i soci i debiti con la Provincia vanno pagati.

## 1 giugno

Rapporti sempre più tesi tra sindacati e proprietà alle Ceramiche Valverde di Castelnuovo. Genitori in assemblea a Strigno con sindaci e dirigenti scolastici sul futuro degli alunni di Bieno trasferiti nel plesso di Strigno.

## 2 giugno

Polemiche alla scuola materna di Borgo; il presidente Armando Orsingher replica ai genitori: "Spazi adeguati, sono state recuperate aree in tutta la struttura".

## 3 giugno

L'US Borgo promosso nel campionato di Eccellenza. Elio Dandrea riconfermato presidente del coro Valsella. A Strigno "tregua armata" tra Dario Rattin e Silvio Tomaselli.

## 5 giugno

Le minoranze di Castello Tesino: "Baite sul Lagorai, operazione confusa e poco chiara". A Roncegno dibattito sui patti territoriali: aperto il tavolo della

concertazione.

## 7 giugno

Leonardo Ceccato, sindaco di Cinte Tesino e delegato per il patto territoriale di zona: "Ecco perché il progetto baite è indispensabile".

## 8 giugno

Assemblea dei creditori e incontro tra sindacati e proprietà sul futuro del Lanificio Dalsasso. Raid vandalici a Borgo; i Popolari interrogano sul parco urbano e sul cimitero.

## 9 giugno

La Siderurgica Trentina riduce l'inquinamento: previsti a luglio lavori per installare lo scambiatore di calore e una nuova torre per captare i fumi.

## 10 giugno

Si apre la nuova edizione di Arte Sella: via con i suoni di Vezzoli. Ivano Fracena e San Vendemiano (TV) gemellati dallo stesso patronò.

## 11 giugno

Azienda Aperta alla Dana di Castelnuovo: "Non troviamo operai specializzati". I Popolari a Borgo interrogano sui patti territoriali.

## 12 giugno

Le opposizioni a Strigno sparano a zero contro sindaco e vicesindaco: "Perché non ve ne andate?". Tesini "studiati" in convegno a Villa Daziaro.

## 13 giugno

Dipendenti della Dalsasso in rivolta, non ricevono da sei mesi la cassa integrazione. Presentato il progetto della nuova variante di Strigno: cittadini divisi.



**14 giugno**

Appello a Dellai e Pinter di 144 cittadini di Bieno sul progetto della nuova variante del Tesino: "Quella strada è ingiustificata e dannosa". A Borgo l'Unione di Centro propone la realizzazione ad Olle di un museo dei vigili del fuoco. Addio a "Menefrego", valoroso partigiano di Castello Tesino del battaglione Gherlanda: era il fratello di Clorinda "Veglia".

**19 giugno**

Nuovo marciapiede in arrivo nel centro abitato di Novaledo. Assemblea alla casa di riposo di Roncegno per la fondazione del Comitato dei Familiari degli ospiti. Cassa integrazione per i lavoratori della Dalsasso.

**20 giugno**

Ancora vandalismi a Borgo: presi di mira la Casa della Comunità e lo Spazio Giovani.

**21 giugno**

Gettate le basi a Borgo tra forze sociali, produttive ed amministratori per il patto territoriale. Anche Telve e Torcegno entrano nell'APT Lagorai.

**22 giugno**

Causa civile tra Cobav e Codipra per la grandinata del settembre 2000. Il presidente Remo Paterno: "Ci offriamo 5 milioni, poi 126, noi invece ne chiediamo 230".

**24 giugno**

Cerimonia d'inaugurazione a Borgo per la costruzione del nuovo BIC, il Centro di Innovazione Tecnologico in zona industriale: 14 moduli pronti nel febbraio del 2002.

**26 giugno**

Parte a Borgo "Estate Giovani": proposte per tutti i gusti dal flamenco alla mountain-bike. Danza e moda a Borgo con la scuola Tersicore.

**27 giugno**

Il sindaco di Borgo Laura Froner getta acqua sul fuoco dopo gli atti vandalici alla Casa della Comunità: "Problemi da non enfatizzare troppo". A settembre a Borgo "Una partita per sperare", triangolare di calcio a scopi benefici.

**28 giugno**

Anche Grigno e Scurelle entrano a far

parte del corpo di polizia municipale della Bassa Valsugana. A Borgo, prove tecniche di maggioranza tra il centro-sinistra ed il gruppo misto.

**29 giugno**

Petizione popolare a Strigno per chiedere alla giunta comunale di non vendere S. Vito. Inaugurato in Bassa Valsugana il nuovo sentiero "Ortigara-Pertica".

**30 giugno**

Nasce il Comitato Civico contro la nuova variante per il Tesino: ne fanno parte cittadini di Strigno, Bieno e le associazioni ambientaliste Italia Nostra, Lega Ambiente e WWF. I vecchi ambulanti di S. Vito saranno ceduti all'ITEA.

**2 luglio**

Borgo festeggia don Armando Costa e i suoi cinquant'anni dall'ordinazione sacerdotale: cerimonia in municipio. Nasce un unico servizio tecnico tra i comuni di Strigno e Scurelle.

**4 luglio**

Gli operai della Malerba denunciano: da cinque mesi senza un soldo della cassa integrazione. A Borgo la Gourmet si amplia: realizzerà una struttura di 3mila metri, 20 nuovi posti di lavoro.

**5 luglio**

Enrico Segnana rassegna le dimissioni da vicesindaco di Borgo per motivi personali, intanto si discute sull'allargamento della maggioranza. Borgo rilancia a favore della Valdastico, ma anche per il potenziamento della ferrovia.

**6 luglio**

Borgo: il gruppo misto disposto ad entrare in giunta. Luigi Oss: "Riportiamo al centro la giunta oggi più che mai sbilanciata a sinistra".

**7 luglio**

Borgo: Giovanni Galvan abbandona il gruppo dell'Arcobaleno ed entra nel gruppo misto.

**8 luglio**

A Roncegno i sindaci della valle incontrano Grisenti e Dellai: prime risposte positive alle richieste per il completamento della Valdastico.

**9 luglio**

Un museo dei vigili del fuoco a Olle? Pareri diversi in consiglio, per il sindaco Froner "si rischia la museificazione della frazione".

**10 luglio**

Casa di riposo senza testa a Strigno: si dimettono 4 consiglieri d'amministrazione, il nodo è la nuova residenza sanitaria assistita. Scoppia la grana per il piano regolatore di Ospedaletto, pasticcio amministrativo ed il sindaco dà la colpa al segretario comunale.

**11 luglio**

Sale la tensione ad Ospedaletto per il PRG: sul ritiro delle delibere si accende la discussione, chiesto in Provincia un parere di verifica sulla legittimità di quanto deliberato dal consiglio. Incontro a Strigno tra sindaco ed amministratori della casa di riposo.

**12 luglio**

Mountain Wilderness denuncia: una colonna di pick-up sul Lagorai nel giorno nazionale della montagna senza auto.

**13 luglio**

Non è andato a buon fine il tentativo di conciliazione alla casa di riposo di Strigno: in arrivo il commissario.

**14 luglio**

Giorgio Burlini è il nuovo vicepresidente del C3: l'assemblea comprensoriale approva un documento favorevole alla Valdastico.

Borgo, il gruppo misto dà il via libera al rimpasto di giunta.

**15 luglio**

Morandini e Perego prendono posizione sul nuovo svincolo lungo la SS47 a Grigno: quel progetto è da cambiare, rotatoria eccessiva, tutto da rifare.

**17 luglio**

Il C3 finanzia il corso per la formazione di operatori del servizio di Tagesmutter, in arrivo la mensa scolastica ad Ospedaletto e nuovi locali per la mensa delle elementari di Borgo.

**18 luglio**

Risolto il braccio di ferro tra Ministero e privati per la costruzione della nuova sede della caserma dei carabinieri di Borgo: costerà 6 miliardi.



**19 luglio**

Petizione popolare a Grigno contro i nuovi svincoli: 300 persone chiedono al sindaco di rivedere il progetto elaborato dall'ingegnere Vittorio Lorenzin di Castelnuovo.

**20 luglio**

Nasce a Strigno nella frazione di Tomaselli il comitato a favore della nuova variante per il Tesino.

**21 luglio**

Fa discutere in Bassa Valsugana la manifestazione promossa dalle Genziane a favore della Valdastico: sindaci in fibrillazione. Via libera dalla Provincia al patto territoriale del Tesino e Vanoi: brusco stop e molte condizioni per il nuovo villaggio turistico.

**22 luglio**

Manifestazione a Villa Agnedo; Muraro: "E' Pinter a bloccare la Valsugana". Chiesti il completamento della Valdastico, la variante per il Tesino e la messa in sicurezza della ex SS 47.

**23 luglio**

Intenso programma estivo per la ricostituita Pro Loco di Borgo. Riuscito concorso di pittura a Carzano con l'associazione "Donne".

**24 luglio**

Oltre 500 atleti già iscritti alla 34<sup>a</sup> edizione della Coppa d'Oro: Antonella Belluti madrina della Coppa Rosa. Al via a Borgo le serate nel centro storico con negozi aperti e spettacoli per tutti.

**25 luglio**

Festeggiati a Grigno i 50 anni di vita dell'Azienda Elettrica Comunale: mostre, concerti ed un libretto commemorativo.

**26 luglio**

Trasferita a Prijedor degli insegnanti della scuola di musica di Borgo e Levico.

A Carzano preoccupazione per la possibile presenza della zanzara tigre nella discarica di Sulizano.

**27 luglio**

Il WWF dice la sua sulla Valdastico: "Cittadini attenti, diffidate di chi vuole la Pirubi". Edi Morandelli riconfermato alla guida dell'US Ortigara.

**28 luglio**

Annullata in autotutela ad Ospedaletto la delibera di adozione del PRG e delle norme di attuazione: ora tutto è da rifare.

**29 luglio**

Siglato al passo Brocon il patto territoriale del Tesino e del Vanoi per rilanciare le potenzialità delle due valli e riequilibrare le risorse.

**30 luglio**

Via libera dalla Provincia al piano regolatore di Carzano.

**1 agosto**

Arriva il commissario straordinario alla casa di riposo di Strigno: è Fabio Sponga. Festeggiati a Castello Tesino i 100 anni del gruppo folk.

**2 agosto**

L'arte entra nelle baite: la cooperativa Leader promuove le sculture di Bruno Cappelletti.

Concorso di idee per il nuovo marchio dell'istituto comprensivo di Roncegno.

**3 agosto**

Petizione ad Ospedaletto per chiedere l'immediata messa in sicurezza dell'incrocio sulla ex SS 47.

**4 agosto**

Approvato dalla Provincia il piano regolatore generale di Castelnuovo. A Roncegno consiglio spaccato, la maggioranza annulla le detrazioni Ici per le aree fabbricabili fissate dall'ex sindaco Donati.

**5 agosto**

Documento sulla viabilità approvato dal consiglio comunale di Grigno: via libera alla Valdastico, più controlli sulla ex SS 47 e potenziamento della ferrovia.

**14 agosto**

Tutto pronto per il Palio della Brenta, grosse novità per questa 17<sup>a</sup> edizione con la rievocazione storica e il gioco della quintana.

**15 agosto**

In Sella Giuliano Mauri sta costruendo la cattedrale vegetale più grande d'Europa: lunga 80 metri, larga 16 sta sorgendo vicino a malga Costa, l'iniziativa è di Arte Sella.

Non va in porto l'allargamento della giunta a Borgo ed il gruppo misto si

stacca dalla maggioranza del sindaco Froner.

**17 agosto**

Per Laura Froner l'accordo con il gruppo misto è ancora possibile: la porta è aperta. Via libera a Castelnuovo all'installazione di un impianto della Telecom.

E' morto don Flavio Dalle Fratte, sacerdote molto stimato in valle.

**19 agosto**

Rimpasto di giunta a Borgo: Riccardo Sartori diventa nuovo vicesindaco, dopo le dimissioni da assessore di Enrico Segnana, entra in giunta Marco Galvan.

**20 agosto**

I comuni di Telve, Telve di Sopra, Carzano e Castelnuovo promuovono l'iniziativa "Il ciclo dei rifiuti" rivolta ai ragazzi per una nuova cultura della raccolta e del riutilizzo del rifiuto.

**23 agosto**

Distribuiti i nuovi incarichi di giunta a Borgo: al sindaco anche l'istruzione e la formazione, Marco Galvan si occuperà di lavori pubblici, ambiente ed agricoltura, Mario Del Sorbo mantiene viabilità e cantiere comunali oltre all'arredo urbano.

**24 agosto**

Grande vincita al bar Cusso di Borgo al Superenalotto: 110 milioni con un 5 secco.

**25 agosto**

Presentazione a Grigno del progetto preliminare per lo svincolo sulla ex SS 47 e la rotatoria in paese: tanta gente contraria, raccolte anche 500 firme a favore del progetto.

Cresce il pericolo dell'attraversamento dei cervi lungo la statale della Valsugana: aumentano gli incidenti.

**26 agosto**

123 idee per il patto territoriale del Tesino e Vanoi, tanti i progetti in attesa di essere approvati con l'incognita dell'iniziativa "Baite del Lagorai".

**27 agosto**

A Borgo il Palio vinto dai Farinoti, sconfitti i Semoloti, edizione seguita da una folla oceanica e conclusa con l'applaudita sfida della quintana.





**ACCESSORI AUTO**  
**RICAMBI**  
**GOMME**  
**CERCHI**  
**CAMBIO OLIO E FILTRI**

**GPL**

**DISTRIBUTORE**  
**FINA**

**TOTALFINAELF**  
di Mirko Rizzon

**S.S. 47 (direzione Trento)**  
**Castelnuovo (TN)**  
**Tel. e Fax 0461 757 218**

**Turni di apertura festiva:**  
**16/09 - 14/10 - 04/11**  
**02/12 - 23/12 - 31/12**

**CHIUSO**  
**GIOVEDÌ POMERIGGIO**

**SABATO APERTO**  
**TUTTO IL GIORNO**



# Patti territoriali in Bassa Valsugana

di Enrico Segnana

Di patti territoriali in Bassa Valsugana si parla da quasi due anni. In questo lasso di tempo il Tesino (sotto la spinta determinante della società Tesino SpA) si è mosso per conto proprio in accordo con il Vanoi, ha elaborato un progetto di rilancio complessivo del turismo e dell'economia locale ed ha dato vita ad un tavolo di concertazione, che ha già visto approvato dalla Giunta provinciale il protocollo d'intesa, cioè lo strumento che permetterà ora di indire i bandi per i progetti presentati e approvati e di passare alla fase operativa. Nonostante le polemiche sulle residenze in alta montagna, il Patto del Tesino-Vanoi sta perciò avanzando nel rispetto della tabella di marcia.

Nel Trentino si ha notizia di Patti giunti anche in fase più avanzata: in Valle di Cembra, nella Valle del Chiese, nella Valle di Gresta... E nel Comprensorio C3 (o meglio nei 17 comuni che rimangono dopo aver tolto i 4 del Tesino con Bieno)?

Le cose si sono sviluppate con una certa lentezza. C'era stato un momento di fervore nel luglio del 2000, quando il Comprensorio in collaborazione con l'Associazione per lo Sviluppo della Valsugana aveva organizzato un incontro informativo per gli amministratori della Valle, cui era seguita un'indagine volta a rilevare se l'interesse dei comuni era per un patto unitario o per patti minori "di ambito limitrofo", per così dire, e quali erano i problemi da affrontare. Poi per lungo tempo nessu-

na iniziativa da parte degli amministratori della zona, fatta eccezione per alcuni incontri informali promossi dal comune di Borgo, con quelli di Roncegno, Telve, Castelnuovo e Grigno (incontri in cui sembrava essere preferita l'ipotesi di patti di ambito fra comuni limitrofi).

Non bisogna dimenticare che nel 2000 ci sono state le elezioni comunali, che hanno un risvolto istituzionale "dilazionato" sulla costituzione della nuova assemblea comprensoriale e del nuovo esecutivo del Comprensorio. Questo fatto ha rallentato un po' tutto nell'attesa della definizione della nuova giunta comprensoriale e di un'iniziativa diretta da parte del Comprensorio. Si è giunti così all'inizio del 2001. A smuovere un po' le acque ci ha pensato ancora una volta l'Associazione per lo Sviluppo della Valsugana con la sua pubblicazione "Obiettivo Valsugana", uscita a febbraio, che presentava un'interessante ed ampia elaborazione-commento di numerosi dati sull'economia della zona, ed avanzava una propria proposta per l'avvio del patto territoriale unico per tutta la Valsugana Orientale (Tesino ovviamente escluso). Il Presidente del C3, Gianbattista Lenzi, che fra le sue competenze ha anche quella relativa ai Patti territoriali, ha successivamente dato avvio alla procedura finalizzata a far nascere anche in questa zona un Patto territoriale. E questa volta si è partiti con decisione e puntando direttamente alla realizzazio-

ne di un patto unico per tutta la Valsugana Orientale. Le spinte, anche da parte provinciale, sono state tutte in questa direzione ed è sembrato assurdo spezzettare in piccoli patti di tre-quattro piccoli comuni un'iniziativa che può invece, con vantaggio di tutti, essere unitaria.

Gli uffici comprensoriali hanno così proceduto alla definizione di una lunga serie di soggetti istituzionali, rappresentativi di categorie economiche e sociali, associativi, che sono stati invitati ad un primo incontro allargato per verificare le intenzioni di tutti in merito all'avvio delle procedure previsto per la realizzazione di un patto territoriale locale. Le risultanze in questo senso sono state tutte positive e l'incontro ha messo a fuoco quali sono le aspettative dei soggetti interessati e quali gli ambiti di intervento più richiesti. In pratica sono emersi i punti di debolezza della nostra economia locale, assieme alle risorse su cui puntare per un suo rilancio complessivo.

Dalla grande assemblea del 19 giugno è scaturito un gruppo promotore di circa 15 membri (formato da rappresentanti dei vari mondi economici e sociali presenti in zona), che si è ritrovato un mese dopo per raccogliere i punti di vista, le osservazioni e le proposte dei vari soggetti. In questo incontro, articolatosi in una vasta operazione-ascolto a 360° gradi di tutti i "desiderata" delle categorie e dei soggetti presenti è emerso già un quadro di come si vor-



rebbe diventasse la nostra terra, di quali cambiamenti essa necessita per implementare adeguatamente un sistema economico locale in grado di garantire benessere e opportunità di lavoro e di sviluppo.

I punti chiave sono:

il turismo, in particolare turismo rurale, ambientale, soft..., da creare in molti casi e in altri da rilanciare (es. Roncegno, l'unica area dell'ambito in cui il turismo ha una vera tradizione); l'integrazione tra settori economici (l'agricoltura deve avere sì un suo sviluppo nei settori più promettenti, ma deve aprirsi all'ospitalità turistica - agritur, ecc. - e ad un interscambio più organico con il commercio, la ristorazione e il sistema ricettivo);

la riqualificazione del sistema produttivo industriale, con nuovi servizi alle industrie e il problema dell'inquinamento da superare;

la maggiore qualificazione e specializzazione dell'artigianato (con particolare riguardo a quello tradizionale e artistico e a quello innovativo); la formazione, aspetto questo sottolineato da tutti con forza.

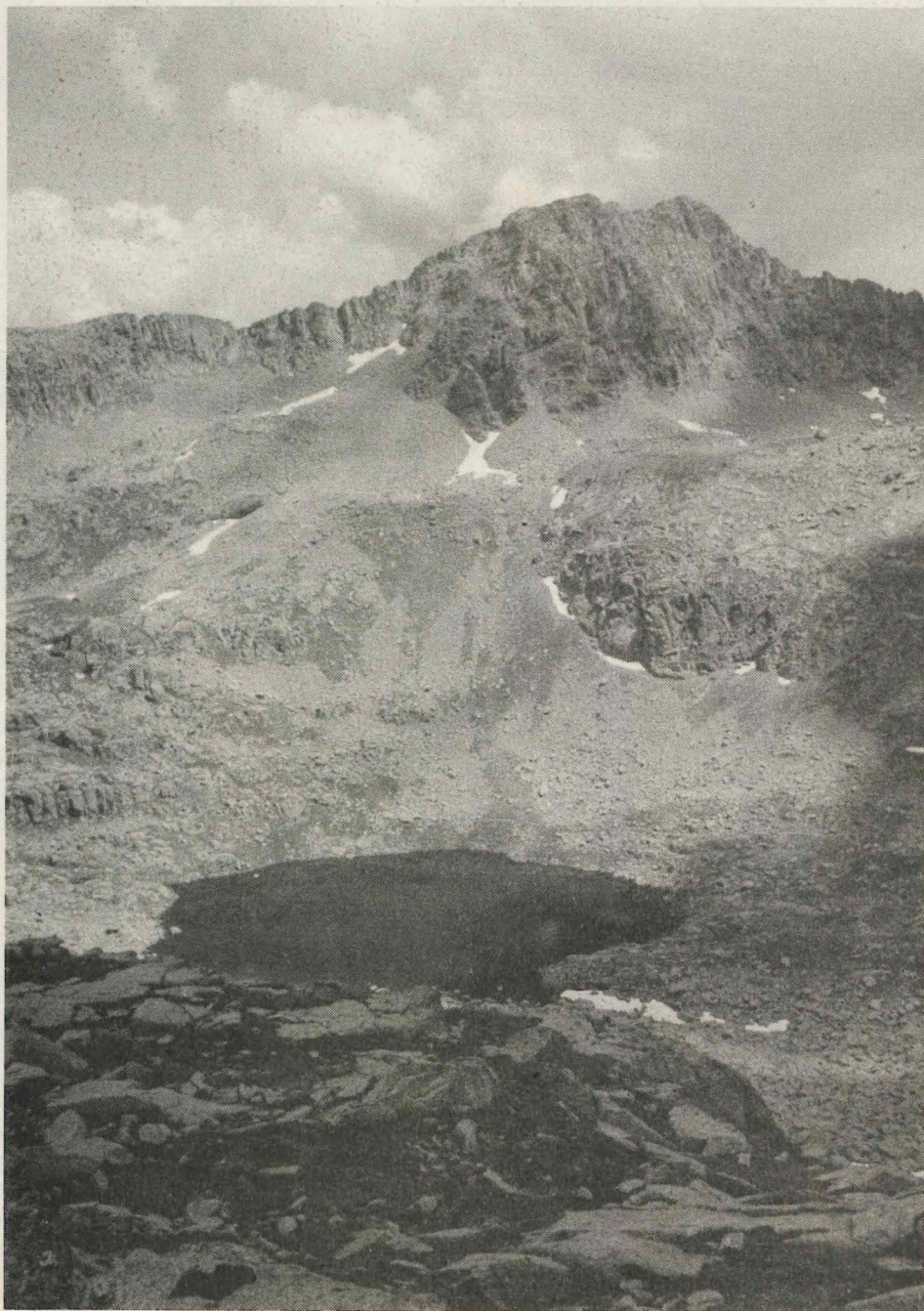
All'interno dei servizi di cui la Valsugana Orientale ha bisogno, la formazione in tutte le sue articolazioni (da quelle di base, a quelle specialistiche, alla formazione continua, alla riqualificazione e all'aggiornamento) appare il settore più sensibile: se non c'è una nuova cultura, un nuovo modo di vedere i rapporti economici e le forme di collaborazione tra imprese, un nuovo modo di affrontare il mercato del lavoro da parte dei giovani, ben difficilmente il sistema economico della Valsugana potrà fare significativi passi in avanti.

Nell'incontro del gruppo promotore -del 19 luglio u.s.- sono state quindi raccolte tutte le indicazioni emerse. In questi giorni -dopo la pausa estiva che ha inevitabilmente rallentato i lavori- una commissione ristretta sta esaminando i verbali dei vari incontri preliminari e sta predisponendo una bozza di proposta per l'avvio del patto, che sarà inviata a tutti i membri del gruppo pro-

motore. Dopo aver preso in considerazione eventuali suggerimenti di modifica o miglioramento il Comprensorio presenterà ufficialmente la proposta alla struttura provinciale preposta ai Patti territoriali, per ottenere il via libera della Provincia. L'obiettivo del presidente Lenzi è quello di presentare entro settembre la proposta definitiva di avvio del patto territoriale della Valsugana Orientale.

Su questa base, che comporta già un primo livello di condivisione degli obiet-

tivi strategici da perseguire e di alcuni strumenti da mettere in atto per lo sviluppo della Valle, si dovrà proseguire alacremente con la costituzione del vero e proprio "tavolo della concertazione", che avrà il compito di scegliersi un consulente, di elaborare il testo del protocollo d'intesa con la Provincia e di indire -dopo la stipula del protocollo stesso- i bandi per i progetti che saranno presentati dai vari soggetti pubblici e privati e approvati dagli organi provinciali competenti.







**FM**

**FUZINATO  
MARIO**

**Pareti  
Contropareti  
Controsoffitti  
in cartongesso**

**Via S. Donato, 34/d  
38050 - Samone (TN)  
0461 763416  
339 7045527**



# La variante del Tesino

## A che punto siamo?

a cura di Attilio Pedenzini

Variante del Tesino: è necessaria o non è necessaria? Si farà o non si farà? L'opera non è una trovata recente, anche se nell'ultimo periodo se ne è parlato in maniera particolare: la sua apparizione sulla carta risale infatti a trent'anni fa.

E' del 1969 il primo **Programma di Fabbricazione del Comune di Strigno** e già in questo documento è prevista la variante. Dal ponte di Fracena saliva in sponda destra del torrente Chieppena fino a dopo il cimitero. In prossimità della ex fabbrica Corone e Merletti ritornava verso via Pretorio passando a monte degli edifi-

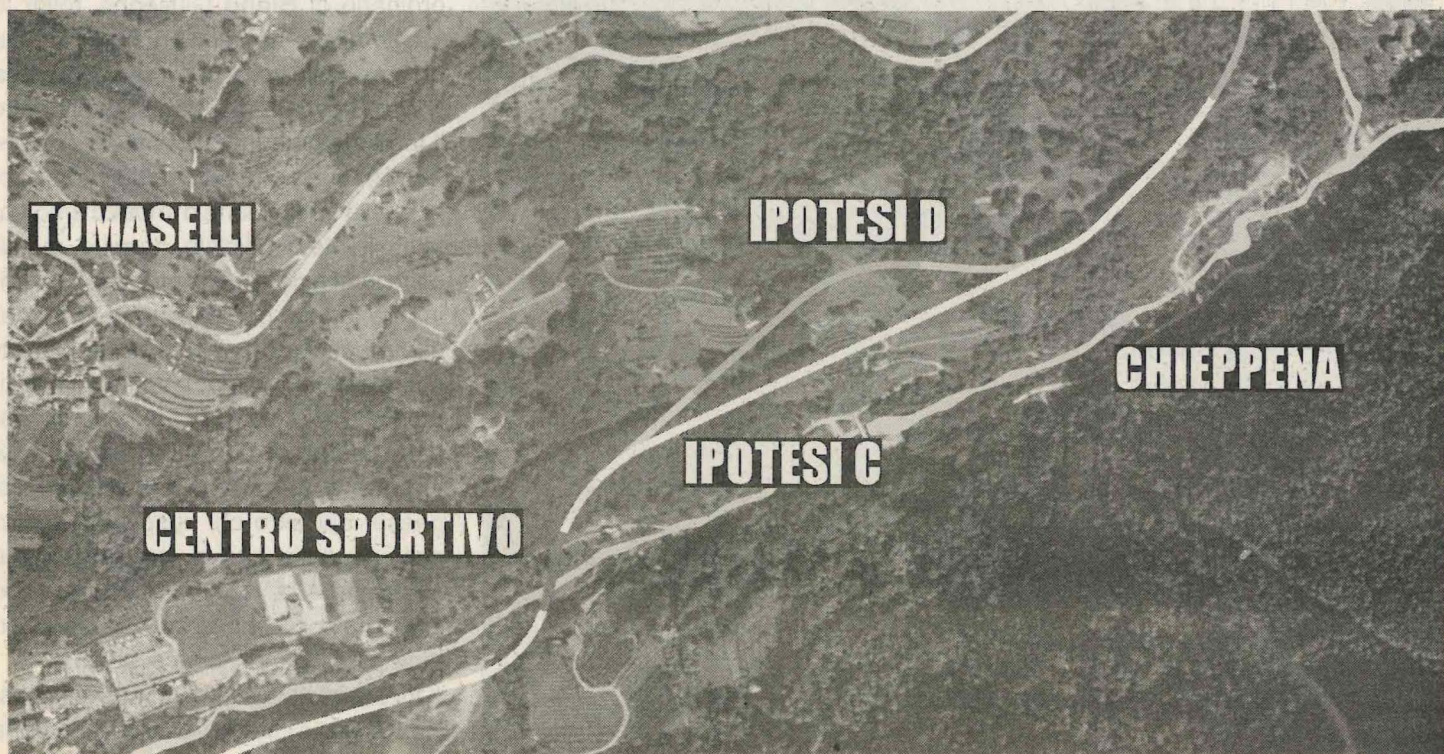
ci prospicienti la contrada, superava il Colle di Tomaselli per allacciarsi allo stradone esistente in via Roma.

Saliva quindi fino alla ex Caserma Degol, percorreva per un tratto la strada dei Cavasini e deviava a destra per ricollegarsi con la strada del Tesino in prossimità del raccordo con la strada di Samone. Questo tracciato rimane immutato sulla carta per circa vent'anni, fino al **Piano urbanistico provinciale del 1987**: qui la strada aveva lo stesso percorso iniziale, si addentrava un po' lungo l'alveo del Chieppena per poi salire decisamente con quattro stretti tornanti fino a raccordarsi con la

strada del Tesino appena oltre Tomaselli.

Nel '92 si arriva addirittura alla progettazione esecutiva ma tutto si blocca per la ferma opposizione di Strigno che non approva il tracciato.

Nella seconda metà degli Anni '90 proprio l'Amministrazione di Strigno, che passa dalla guida di Enzo Zanghellini a quella di Claudio Tomaselli, si dichiara possibilista, purché si salvaguardi al massimo la parte bassa dell'abitato, con la Provincia che individua come unica soluzione possibile il passaggio sulla destra orografica del Chieppena (verso l'abitato di Strigno).





Scriviamo nel settembre dello scorso anno (l'Aquilone n. 19) dell'improvvisa accelerazione data dalla Provincia alla sua realizzazione. Da allora sulla questione sono intervenuti diversi fatti nuovi. Nel dicembre 2000 le minoranze di Strigno organizzano all'Albergo Nazionale una serata di approfondimento con la popolazione: vengono illustrati gli elaborati progettuali e le osservazioni allo studio di impatto ambientale redatte da Andrea Tomaselli e Nereo Vanin. "Si deve uscire direttamente a Pradellano", chiedono le opposizioni, che presentano la proposta in un incontro con i sindaci e in Consiglio comunale. Il progetto raccoglie consensi, tanto che l'assessore Casagranda, recentemente scomparso, butta sul piatto altri 10 miliardi per risolvere definitivamente il problema di un collegamento agevole con il Tesino, ma da Bieno arriva un primo stop:

"Dobbiamo verificare con la popolazione", dice il sindaco Molinari, che deve affrontare in giunta l'aperto dissenso di due assessori.

La Provincia nel frattempo boccia la proposta delle minoranze di Strigno per difficoltà di natura idrogeologica, ma introduce una soluzione di compromesso, che permette di aggirare contemporaneamente gli abitati di Strigno e Bieno. Anche questa proposta non incontra i favori di parte del piccolo paese all'imbocco con il Tesino: due assessori (Laura Valentina Coletti e Andrea Bernardo) e due consiglieri di maggioranza danno le dimissioni, subito seguiti dai consiglieri d'opposizione. Non passa il bilancio di previsione per il 2001: la via del commissariamento è aperta e il sindaco Molinari è costretto a prenderne atto. Contemporaneamente i contrari alla strada si fanno sentire anche a Strigno accusan-

do il sindaco di non aver coinvolto la popolazione nelle scelte relative alla strada. Si forma un comitato che a fine giugno confluisce nel "Comitato civico contro la nuova variante per il Tesino e in difesa delle aree marginali".

Si mobilitano anche i favorevoli, a Strigno soprattutto i frontisti di Via Roma, Via Marconi e gli abitanti di Tomaselli e si arriva così alla presentazione pubblica del nuovo progetto, richiesta proprio dalla Giunta di Strigno, nel corso della quale la Provincia illustra la nuova ipotesi e riapre la procedura per la valutazione di impatto ambientale. Parte allo stesso tempo una petizione a favore della strada promossa dai sindaci del Tesino (2.500 le firme raccolte finora).

Nel frattempo, è cronaca degli ultimi giorni, parte ancora una volta da Strigno una precisazione che il vicesindaco Rattin invia alla PAT a nome dell'Amministrazione: vi si legge che il primo viadotto deve essere spostato più a monte rispetto a quanto indicato nel parere originario, in accordo con Ivano Fracena.

Lunedì 27 agosto si chiude invece con un sostanziale pareggio la **consultazione** promossa dal commissario straordinario di Bieno Giuseppe Toller in merito alla variante. Non si tratta di un referendum vero e proprio, precisa Toller ai circa 250 cittadini riuniti sotto il tendone comunale, bensì di un "sondaggio" che potrà essere d'aiuto ai tecnici della Valutazione d'impatto ambientale. Niente di ufficiale, dunque, ma alcune indicazioni molto significative: prima fra tutte la constatazione che il paese è spaccato a metà: da un lato chi ritiene inutile togliere il traffico dal centro abitato (74 voti su 159), magari concentrandosi di più sulle miglione da apportare all'assetto urbanistico del paese; dall'altro chi auspica la realizzazione della nuova strada (83) pur scegliendo fra le alternative proposte dalla Provincia che fanno transitare l'arteria più o meno vicina a Bieno.

"Questa iniziativa non esaurisce le possibilità per i cittadini di dire la propria





opinione —ricorda Toller- c'è tempo fino al 4 settembre per inviare le osservazioni alla VIA". Intanto, in un clima a tratti surriscaldato, si confrontano sostenitori e detrattori della nuova strada di collegamento da e per il Tesino, con i primi a insistere sui problemi del traffico e della sicurezza: "Chi parla di inutilità della variante venga per una settimana a casa mia, dove non si può dormire con le finestre aperte"; "La strada in mezzo al paese è pericolosa, non solamente inquinante" sono solo alcuni fra i commenti più gettonati. Per contro gli scettici, rappresentati dagli ex assessori Bernardo e Coletti, che chiedono di mettere mano agli strumenti urbanistici per rendere più efficiente e meno impattante l'attraversamento di Bieno da parte della provinciale 78, senza per questo sacrificare zone pregevoli alla nuova variante: "Gli stessi tecnici della Provincia parlano di incentivi economici per sostenere l'economia di Bieno che crollerà con la nuova strada. Questo dovrebbe far riflettere".

Il dibattito convince lo stesso Toller ad abbandonare la casacca di arbitro imparziale delle vicende paesane per abbracciare, con cautela per la verità, la bandiera dei favorevoli: "Qui bisogna fare una scelta: o volete il tipico paesello di montagna, tranquillo e ameno, ma allora non potete sostenere che la viabilità vada bene così com'è e nemmeno che sia sufficiente una variante appena sotto la chiesa, oppure puntate decisamente sul turismo, anche in un ipotetico futuro collegamento con il Vanoi, e dunque progettate interventi forti da inserire nel patto territoriale. Anche in questo caso, però, la strada deve dare un servizio, non creare un'interferenza". L'impressione è che fra le due fazioni che si confrontano a Bieno ci sia ancora una buona parte di popolazione che non ha ancora deciso da che parte stare. Nel frattempo le procedure vanno avanti, con il rischio di mettere tutto il paese, nei prossimi mesi, di fronte a scelte prese altrove. Proprio mentre andiamo in stampa si tiene a Borgo un'assemblea pubblica

con i tecnici provinciali richiesta ancora una volta dai gruppi di minoranza di Strigno per mettere tutta la popolazione dei comuni interessati nelle condi-

zioni di conoscere a fondo le proposte e fare le proprie osservazioni: forse l'ultima occasione per incidere realmente su un intervento così importante.

## Le ragioni del Comitato

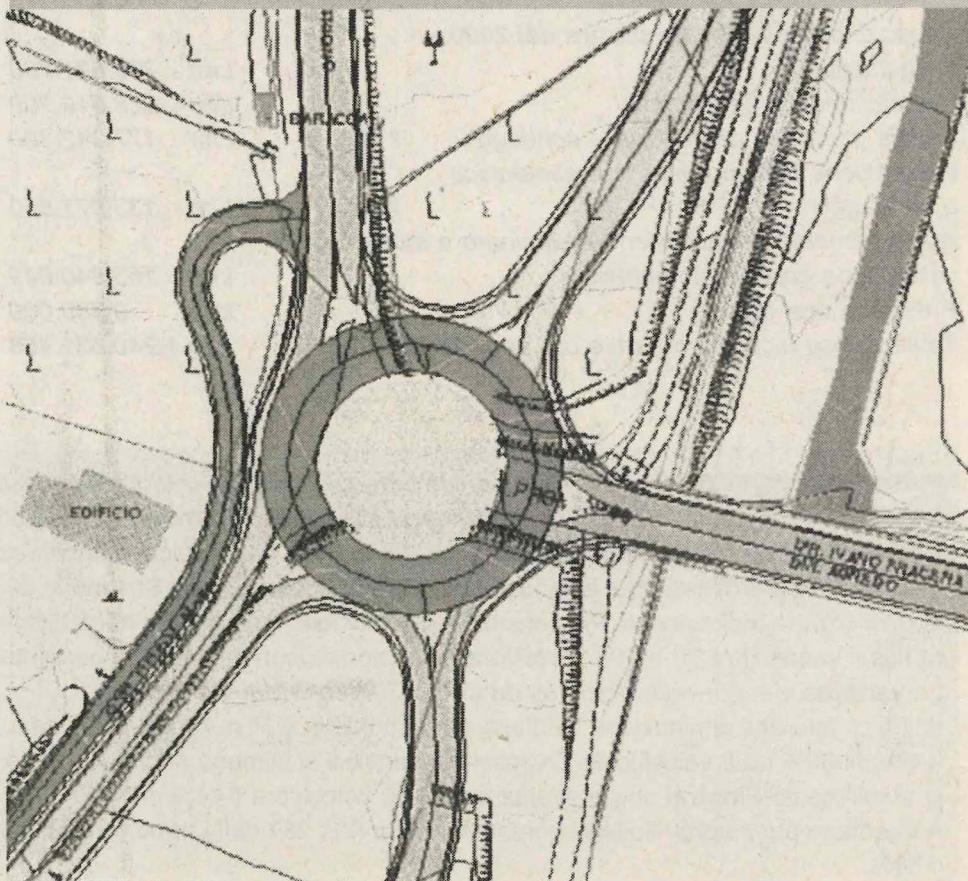
**Il Comitato civico contro la nuova variante per il Tesino e in difesa delle aree marginali** si costituisce alla fine di giugno con la partecipazione di cittadini di Strigno, Bieno, le sezioni Trentine di Italia Nostra, Legambiente e WWF. L'intento del comitato è "contrastare nel merito e nel metodo" il progetto di variante proposto dal Servizio Opere stradali della Provincia.

"Nessun preconcetto -dicono i promotori dell'iniziativa-, partiamo da un'analisi degli studi di impatto ambientale".

Numerose le obiezioni al progetto:

- da un lato risultano debolissime le motivazioni a supporto dell'intervento, dall'altro le opere necessarie richiedono ingenti sacrifici ambientali ed economici;
- le zone ai piedi del Lefre sono state definite "marginali" troppo in fretta, senza considerare che la marginalità spesso racchiude valori storici, culturali e naturalistici elevati;
- l'attuale tranquillità delle zone boscate assicura un utile e raro ponte a valle per gli animali selvatici;
- molte nicchie di vera e propria "archeologia del paesaggio" verrebbero com-

*Rotatoria prevista all'ingresso dell'abitato di Strigno*





La Giunta provinciale approva il "**Piano generale degli interventi per la viabilità 1999-2003**" con la deliberazione n. 6829 dell'1 ottobre 1999. Nel Piano si prevede la realizzazione della "**Variante di Strigno**". In precedenza, con la delibera n. 4143 del 12 aprile 1991 e la convenzione n. 15.003 del 17 marzo 1992, l'ing. **Erino Bombardelli**, dello Studio ATA Engineering s.r.l di Arco, riceve l'incarico per la progettazione esecutiva dell'opera. Il professionista consegna gli elaborati il 17 dicembre 1992. Passano gli anni e oggi la Provincia, per approvare e appaltare i lavori, deve adeguare l'intervento alla legge provinciale 26 del 1993. Per questo motivo L'ing. **Raffaele De Col**, Dirigente del Servizio Programmazione, Progettazione e Direzione Lavori nel settore viario provvede ad assegnare un nuovo incarico (determinazione n. 30 del 9 febbraio 2000), sempre allo stesso professionista, per l'adeguamento e l'aggiornamento della progettazione esecutiva. Da Via Gazzoletti esce nel frattempo un altro incarico per il geologo **Rinaldo Bussola** di Trento (determinazione n. 260 del 28 agosto 2000): la definizione del procedimento necessita infatti di una relazione geologica e geotecnica, comprensiva di indagini e sondaggi geognostici. Nuovo incarico anche per **Bombardelli** (determinazione n. 254 del 25 agosto) perché dagli incontri con sindaci e popolazione è emersa la necessità di riprogettare l'intervento nel suo complesso.

Nel febbraio di quest'anno il Servizio, che da agosto 2000 ha preso il nome di **Servizio Opere stradali**, integra per lo stesso motivo anche l'incarico al geologo **Bussola** (determinazione n. 63 del 15/2/2001), mentre in aprile si rende necessario un nuovo adeguamento della convenzione fra PAT e progettista (determinazione n. 144 del 2/4/2001). In giugno (determinazione n. 238 del 18/6/2001) il dirigente **Raffaele De Col** affida alla signora **Annamaria Chemelli** di Trento l'incarico di realizzare una simulazione grafica del progetto per la successiva presentazione negli incontri con la popolazione.

#### Spese di progettazione a partire dal 2000:

Progettazione:	Lire 390.691.760
Integrazione progettazione:	Lire 376.319.709
Perizia geologica, geotecnica e sondaggi:	Lire 177.342.300
Integrazione perizia geologica, geotecnica e sondaggi:	Lire 133.077.650
Aggiornamento progettazione preliminare e studio valutazione impatto ambientale:	Lire 153.840.049
Presentazione grafica:	Lire 9.360.000
Totale spese tecniche a partire dall'anno 2000:	Lire 1.240.631.468

promesse (la zona del castagno a Bieno, il bosco del "roccolo" alle Lagarine);

- la variante comprometterebbe parecchie attività agricole minori;
- il tracciato nega di fatto a Strigno ogni possibile realizzazione di un parco urbano in sinergia con il vicino centro sportivo;
- le aree interessate al progetto sono idrogeologicamente instabili (basti pensare alle alluvioni del 1748, 1851, 1882 e 1966);
- non si nega che la strada attuale possa essere migliorata in alcuni punti critici, ma il dove e il come vanno studiati con attenzione maggiore e di concerto con le popolazioni locali;
- è immotivata la necessità di realizzare un'arteria ex novo ad alto scorrimento per il Tesino solo per ridurre di cinque minuti i tempi di percorrenza o per ridurre il transito dei veicoli nei centri abitati al massimo di 300 macchine/ora nelle ore di punta;
- lo sfruttamento e la cementificazione del territorio impone di ottimizzare gli interventi e ridurli allo stretto indispensabile. Alla luce di tutto ciò il Comitato propone di abbandonare il progetto all'esame della VIA per iniziare invece un'attenta valutazione costi-benefici degli interventi eventualmente necessari, contestualmente a una informazione sistematica della popolazione locale nei processi decisionali.

Presso l'abitato di **Bieno** transitano attualmente circa 200 veicoli/ora bidirezionali, numero che aumenta più a sud in relazione all'innesto con la SP 78 della strada che collega **Samone** (350 veicoli/ora bidirezionali) e toccando il valore maggiore presso l'abitato di **Strigno** (circa 600 veicoli/ora bidirezionali).


La variante determinerà una diminuzione sensibile dei flussi. Per **Strigno** si stima una diminuzione di circa il 35%, con 400 veicoli/ora bidirezionali. Più sensibili le diminuzioni riscontrate a nord: l'abitato di **Bieno**, in particolare, farà registrare flussi variabili fra 70 e 100 veicoli/ora bidirezionali, con diminuzioni percentuali fino al 75%.

La **variante** viene invece percorsa da circa 230 veicoli/ora bidirezionali.

Infine ci sarà una diminuzione dei flussi sul tratto della S.P. n. 78 che interessa l'abitato di **Villa**, con un decremento pari a circa il 30% (250 veicoli/ora). Decrementi sensibili si stimano anche sul tratto di S.P. 41 compreso fra la "**Crosetta**" e lo stabilimento **Finstral** che presenta circa 100 veicoli/ora (-44% circa).

Aumentano per contro i flussi che interessano la S.P. 237 della **zona Industriale di Scurelle**, che incrementano di circa il 58%.





**Mettetevi comodi,  
i vostri soldi  
sono al sicuro**

**euroborsa  
euroobbligazione  
cash  
anticiclico  
convertibile  
sviluppo  
rifugio**

**LLOYD ADRIATICO  
presenta  
MY LIFE GESTIONE PIÙ,  
un prodotto  
che in due anni  
ha riscontrato  
enorme successo  
nel panorama  
finanziario italiano.  
Vieni a conoscerlo  
nella nostra agenzia.**

**Trovi i servizi LLOYD ADRIATICO - ALLIANZ GROUP da  
S&M snc di Silvia Vendramin e Marco Zuppel**

Pergine Valsugana, Via Pennella 38  
Tel. 0471 532435 Fax 0461 538354

Borgo Valsugana, Via XI Febbraio 10  
Tel. e fax 0461 753369



## Il tracciato

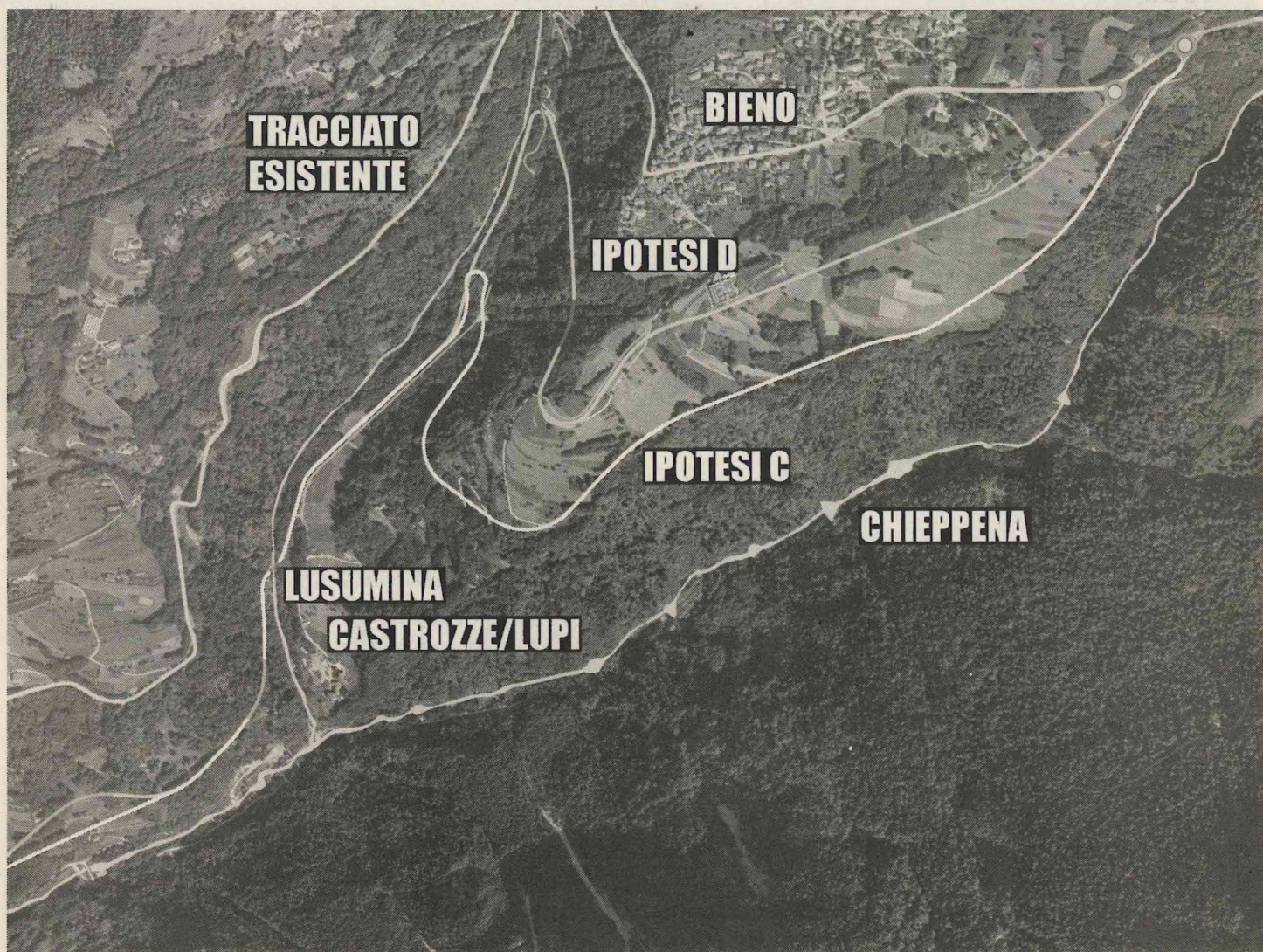
Il progetto riguarda i lavori di realizzazione della variante di Strigno e Bieno sulla S.P. n.78, realizzando una nuova arteria che dall'innesto sulla SS n 47 e interessando anche i comuni di Scurelle, Villa Agendo e Ivano-Fracena bypassi il centro abitato di Strigno rimettendosi nuovamente sulla S.P. 78 poco dopo Bieno.

Si legge nel riassunto non tecnico inviato dai progettisti alla VIA che il tracciato previsto e sviluppato nel progetto preliminare ricalca, nel tratto iniziale, quasi per intero il percorso della SP n° 237 "della Zona Industriale di Scurelle",

dal suo inizio al raccordo con la SS n. 47 "della Valsugana" fino a circa metà strada dall'incrocio con la SP n° 65 "Panoramica della Valsugana", da dove si stacca compiendo un'ampia curva verso est. Interseca quindi la SP n. 65 un poco più a est dell'attuale incrocio, con livelli differenziati e mediante un sottopasso.

Superata l'intersezione con la SP n. 65, il tracciato si muove verso est ricongiungendosi, dopo una curva e controcurva di ampio raggio, al tracciato esistente della SP n° 78 all'altezza del ponte per Ivano-Fracena. A partire da questo punto, dopo un breve tratto in cui ancora segue la riva destra del Chieppena, la strada attraversa, con

un viadotto di circa 50.00 m. di lunghezza, il torrente Chieppena e prosegue poi lungo la riva sinistra del corso d'acqua. Torna quindi sulla riva destra con un nuovo viadotto (75.00 m. circa), inoltrandosi dapprima in destra idrografica al Rio Lusumina per poi scavalcarlo con un ponte portandosi a sinistra, sul pianoro a monte di località Castrozze. Da qui il tracciato prende quota tagliando il "promontorio" presente a nord-est della confluenza tra Rio Lusumina e Torrente Chieppena, arriva al tornante posto nelle vicinanze del depuratore di Bieno per poi risalire e bordare il terrazzamento a sud dell'abitato, fino al raccordo con la Provinciale in località Costa.





## I numeri della variante

L'intero tracciato ha una **lunghezza complessiva di 4.500 metri**.

All'aperto la strada si sviluppa per **4.169 metri (92,6%)**; **130 metri** sono in galleria/sottopasso (2,9%) e i restanti **201 metri** sono in viadotto/sovrappasso (4,5%). Per i tratti in rettilineo è prevista una **pendenza trasversale del 2,5%**.

La **larghezza minima** della carreggiata è di **8,5 metri**.

La **pendenza media** è del **6,8%**, con un massimo del **10,6%** e un minimo del **3%**.

I raccordi hanno un **raggio di curvatura massimo di 600 metri** e minimo di **50 metri**, con un raggio del tornante pari a **20 metri**.

### I tempi di realizzazione

Il tempo utile per l'esecuzione dei lavori è stato fissato in **30 mesi a decorrere dalla consegna** degli stessi. Il termine tiene conto, nella misura delle normali previsioni, dei giorni di andamento stagionale sfavorevole.

### I costi

L'importo dei lavori a base d'asta è così definito: **tronco sud: 11 miliardi; tronco nord, ipotesi 1 (C): 17 miliardi; tronco nord, ipotesi 2 (D): 22 miliardi**.

Totale ipotesi 1 (C): **28 miliardi**; totale ipotesi 2 (D): **33 miliardi**.

## Cosa ne pensano i sindaci del Tesino

**Valterio Nervo** (sindaco di Pieve Tesino)

“Che la variante sia utile per noi è ovvio, però piuttosto che sui tempi di percorrenza minori io punto alla sicurezza. Ho fatto l'ambulante per 24 anni e tutti i giorni ho percorso la provinciale 78: non si tratta di arrivare prima, ma quando per tre quarti di percorso devi rimanere dietro a un camion che procede lentamente alla prima occasione tenti il sorpasso e qui è molto facile provocare un incidente. Poi ho tre figli che studiano a Borgo: tutti i giorni devono fare due ore in più di viaggio rispetto ai compagni di classe del fondovalle. Di fronte a questi sacrifici la gente si trasferisce ed è quello che dobbiamo evitare”.

**Leonardo Ceccato** (sindaco di Cinte Tesino)

“La variante è indispensabile, sia per quanto riguarda la vivibilità del Tesino sia se pensiamo alla sicurezza, e fra le soluzioni proposte dalla Provincia credo ci sia ampia possibilità di scelta. Teniamo conto che con i finanziamenti a disposizione questo è quanto si può fare, anche se altre possibilità sicuramente più costose, penso al tunnel, avrebbero risolto definitivamente i nostri problemi”.

**Ivan Boso** (sindaco di Castel Tesino)

“Non pretendiamo una soluzione specifica ma chiediamo che la variante si faccia. Ne hanno bisogno tutti i nostri residenti che ogni giorno scendono in valle e chiedono sicurezza. Se fossero realizzabili alternative che non penalizzino Bieno, come l'uscita diretta a Pradellano, io sarò il primo a sostenerle, ma oggi la situazione è questa e fra prendere o lasciare non c'è possibilità di scelta. Non scordiamoci però che in futuro dovremo risolvere il problema della Forcella e di un collegamento con il Vanoi”.





O P E N  
Y O U R  
E Y E S



**O**TTICA  
**V**ALSUGANA

Borgo Valsugana,  
Corso Ausugum 62  
Tel. 0461 754 042



## Lagorai

## Un itinerario nei luoghi della Grande Guerra

di Fulvio Ropelato

La guerra italo-austriaca del 1915-1918, evento relativamente modesto se considerata nel più vasto contesto del primo conflitto mondiale, rappresentò per il Massiccio di Rava una pietra miliare nel rapporto uomo-montagna. Il lentissimo, quasi statico, processo d'antropizzazione che aveva caratterizzato l'area nel secolo precedente subì in quegli anni un'impressionante accelerazione, che toccò l'apice nel 1917 per cessare bruscamente dopo la ritirata italiana conseguente all'offensiva austro-tedesca di Caporetto e mantenersi poi irrilevante fino al termine del conflitto.

Ma ormai la strada, anche nel senso letterale del termine, era tracciata: le esigenze della logistica militare avevano determinato il graduale sviluppo di una preziosissima viabilità sentieristica e stradale di media e d'alta quota svolgendo sostanzialmente l'accessibilità al massiccio rispetto all'anteguerra.

Dapprima, negli anni venti e trenta, soprattutto i pastori e i "recuperanti" di materiale bellico, quindi, e sempre in maggior numero, i semplici escursionisti e gli appassionati di montagna presero a ripercorrere quegli itinerari che per due anni e mezzo avevano preteso il sudore e spesso il sangue di centinaia di combattenti. Tale fenomeno si è protratto sino ai giorni nostri, al punto che la stessa sentieristica odierna, gestita in zona dalla S.A.T., si appoggia in modo sostanziale alla viabilità mi-

litare nata tra il 1915 ed il 1917.

Il Comune di Scurelle, con la collaborazione del dott. Luca Girotto per la parte storica, ha realizzato una pubblicazione ricca di documentazione fotografica dell'epoca e attuale, di mappe e di precisi riferimenti storici che spingono il lettore indietro nel tempo a calarsi con la fantasia in quelle trincee in mezzo ai soldati impegnati nelle vicende di guerra e di vita quotidiana di quei lunghi mesi trascorsi sulle vette. Contemporaneamente è stato proposto un progetto per il mantenimento e il ripristino delle opere più significative e per il posizionamento di opportuna segnaletica e cartellonistica descrittiva che permetta agli escursionisti di accostarsi consapevolmente a queste memorie.

Per la parte relativa alla segnaletica e alla posa di targhe illustrative delle vicende belliche il progetto ha trovato accoglimento da parte della Provincia, che interverrà nell'anno in corso tramite il Servizio Ripristino e Valorizzazione Ambientale utilizzando anche specifici finanziamenti della Comunità Europea. Tale intervento prevede anche la sistemazione di sentieristica di avvicinamento alla zona e di alcuni baiti situati in quota da adibire a punti di sosta e ricoveri di emergenza per gli escursionisti e i pastori.

I baiti oggetto di intervento, strutture di pochi metri quadrati oggi inutilizzabili, sono quelli delle Buse Todesche, degli Scagni, dei Lastei e dell'Aia della Pesa.

L'intervento nel suo complesso interessa anche altri Comuni catastali, in particolare Pieve e Castello Tesino e prevede la ricostruzione fedele, sulla base della documentazione fotografica esistente e delle descrizioni, anche di una delle baracche.

Allo stato attuale non è stato possibile ottenere un concreto intervento dell'Esercito, interpellato tramite il Commissariato del Governo. Contiamo nel coinvolgimento e nel sostegno di altre Istituzioni, associazioni o privati per evitare la perdita di un patrimonio storico che appartiene a tutta la Comunità e che può rappresentare anche per le generazioni future un monito a ricordare le sofferenze e le assurdità della guerra.

Questa proposta del Comune di Scurelle, per quanto portatrice di un proprio significativo messaggio, non è però un'iniziativa isolata ed estemporanea, ma si inserisce in un progetto di sviluppo turistico impostato negli ultimi anni assieme ad altri comuni limitrofi e che mira a valorizzare le risorse ambientali, antropiche e storico-culturali del territorio.

La crisi delle tradizionali attività legate alla montagna, ha infatti gradualmente fatto emergere la consapevolezza che la montagna è venuta ad assumere un ruolo di più ampio respiro, con una funzione naturalistica, protettiva e ricreativa i cui benefici travalicano i confini delle singole comunità.

L'amministrazione comunale si sta



muovendo, in sintonia con alcuni comuni vicini e con la locale APT, per la creazione e la promozione di una offerta turistica qualificata, alternativa rispetto a quella tradizionale e destinata a soddisfare la nuova domanda di "turismo verde", che fa leva sia sulle risorse naturali e paesaggistiche che su quelle antropiche.

In questa ottica il Lagorai, Cima d'Asta e il gruppo di Rava hanno tutti i requisiti per proporsi a livello di eccellenza ed esclusività, in virtù di un paesaggio di incontestabile varietà e bellezza dal quale manca qualsiasi elemento che richiami il fenomeno del turismo di massa, particolarmente invernale (piste da sci, impianti di risalita, alberghi in quota).

Questo tipo di turismo non richiede la realizzazione di specifici insediamenti turistici in quota, ma solo la presenza di bivacchi, di punti di sosta e di ristoro situati lungo gli itinerari più importanti sia estivi, da percorrere a piedi, a cavallo o in bicicletta, sia invernali, con particolare riferimento allo sci alpino.

Le strutture già esistono, basti pensare alle splendide malghe del Lagorai, alcune delle quali potrebbero ritrovare

linfa vitale in questo contesto e perpetuare quelle attività tradizionali senza le quali verrebbe a mancare uno dei soggetti del binomio uomo-natura che, a nostro avviso, rappresenta la peculiarità del Lagorai.

Fra le proprietà del Comune di Scurelle, oltre ai baiti già descritti, potrebbero servire allo scopo Malga Caldenave, Malga Conseria, il barco di Val de Prà. Altre strutture simili sono presenti sul territorio dei Comuni e privati confinanti (Pieve e Castello Tesino, Spera, Strigno, Bieno, Baroni Buffa), alcune ristrutturate altre no, tutte comunque inseribili in una rete di sentieri che può permettere escursioni di diverso impegno e diversa durata (da qualche ora a più giorni).

Nelle località della Val Campelle che si trovano alle porte di quest'area naturale, riteniamo che gli edifici esistenti, possano garantire un primo livello qualificato di accoglienza e di servizi, sia per i residenti che per gli ospiti.

La Malga di Caserina di Dentro è appena stata ristrutturata e riaperta come agritur, il rifugio Carlettini, privato, sarà ristrutturato e potrà garantire un certo numero di posti letto, la Colonia Tedon, anch'essa appena ristrutturata, ospita

numerosi gruppi giovanili e gruppi famiglia, ma potrebbe anche diventare un centro permanente di educazione ambientale, l'ex Colonia Sat potrebbe ospitare, oltre a un certo numero di stanze, un locale multiservizi e un centro informativo per i visitatori.

Le numerose casere di proprietà comunale, potranno diventare appartamenti da affittare ai residenti e agli ospiti, e si può ritenere che anche una parte delle abitazioni private possano contribuire alla ricettività turistica, magari solo per determinati periodi dell'anno. L'idea di turismo proposto cerca però fondamentalmente di valorizzare le capacità ricettive del fondovalle, in particolare di quella fascia di paesi e località collinari e pedemontane nelle quali la componente turistica è andata gradualmente scemando, fino ai livelli odierni qualitativamente e quantitativamente molto modesti.

In quest'ottica non è sicuramente sufficiente l'offerta della montagna, ma vanno ricercati dei filoni complementari nell'ambito artistico-culturale, storico, sportivo, ambientale, delle tradizioni locali, gastronomico, della salute, ecc. in un riferimento territoriale che travalica i confini non solo dei singoli paesi, ma anche della valle e del territorio provinciale stesso.

Un apposito "Progetto di Turismo Rurale" elaborato su incarico di otto comuni a nostro parere ha avuto il merito di aver fatto emergere una realtà frastagliata, ricca di potenzialità e di risorse, con innumerevoli iniziative avviate, alcune anche di eccellenza, che sono però frenate o invalidate dalla mancanza di un filo conduttore che le metta in sinergia.

L'auspicio è che le nostre Istituzioni, il mondo economico finanziario, chi promuove la cultura e la formazione, le associazioni, la popolazione tutta sappiano condividere degli obiettivi, riunire le forze e dar vita ad una nuova fase di sviluppo economico-sociale che parta dall'interno della nostra Comunità e miri a valorizzare le risorse migliori, salvaguardandone le peculiarità.

*Incrocio di mulattiera a Forcella Buse Tedesche*





# BAR PIAZZOLETTA

BAR PIAZZOLETTA di Tamara Alfonso Toledo  
Piazza Dei Santi 12  
38059 Strigno (TN)

*Tutto  
il sapore  
di Cuba*

Specialità Birra  
cubana



# La fabbrica di armoniche e armonium di Egidio Galvan

## Dalla nascita al primo dopoguerra

di Mirko Saltori

*Il testo che segue è un estratto in anteprima del più ampio lavoro di ricerca realizzato da Mirko Saltori in occasione del centenario della fabbrica di strumenti musicali Egidio Galvan di Borgo Valsugana. Presentiamo su "L'Aquilone" per ampi stralci il solo capitolo relativo al periodo che va dalla nascita della ditta, primo dopoguerra, rimandando i lettori alla pubblicazione completa della ricerca, la cui uscita è prevista per l'autunno*

Egidio Sebastiano Roberto Galvan nasce a Borgo Valsugana alle quattro «di sera» del 27 maggio 1873, figlio di Carlo Galvan (1841-1909) e di Giovanna Masina (1844-1921), entrambi di Borgo. Contadini da generazioni, i Galvan: fin dal tardo '700 con Prospero, poi Felice (nato il 1° marzo 1808, sposato a Teresa Cappello), quindi Carlo, padre di Egidio, con il quale la catena professionale originaria s'interrompe legando il nome "Galvan" al marchio di una delle più significative industrie di strumenti musicali nel Trentino del '900'.

Non è chiaro come Egidio venne ad acquisire la particolare passione e la perizia conseguente, dato che nessun documento in proposito è stato reperito. Vi sono solamente notizie di seconda mano, tramandatesi probabilmente in famiglia e riferite in seguito da Carlo Minati:

«Egidio Galvan poco più che quindicenne, [...] mettendo a frutto l'innata curiosità e una buona perspicacia, pur essendo sprovvisto di qualsiasi cognizione musicale, riuscì a costruire una fisarmonica, anzi un'armonica di legno».

Qualche tempo dopo «un fratello di Egidio, dovendo recarsi a Bolzano,

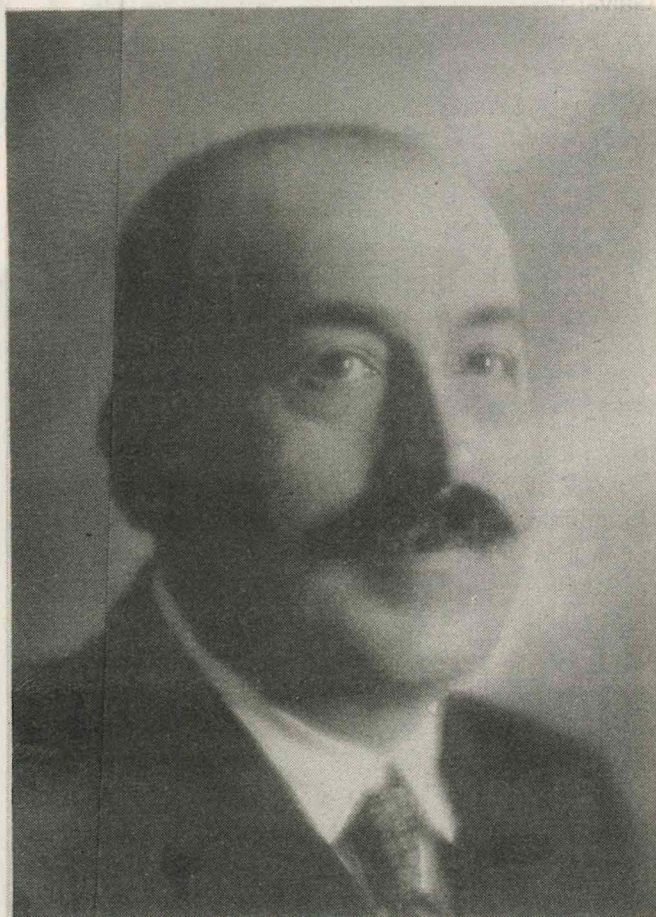
portò con sé la famosa armonica per sentire un parere della ditta Fidel-Socin [sic] della città sudtirolese»<sup>1</sup> provato lo strumento ed esaminato lo fondo, ne sortì un'offerta di lavoro che Egidio Galvan non si lasciò sfuggire, tanto che rimase poi a Bolzano per una decina d'anni»<sup>2</sup>.

Il racconto, chiaramente infarcito di asserzioni poco verificabili, ci dà comunque l'importante informazione dell'apprendistato a Bolzano presso la fabbrica di armoniche e armonium Fidel Socin, all'epoca una delle maggiori.

Che in quello scorcio di secolo fosse «abitante a Bolzano» è poi provato dall'atto di matrimonio con Teresa Tais del 28 settembre 1898, nel quale Egidio Galvan

è definito «falegname».

Il soggiorno bolzanino dovette terminare di lì a poco, quando l'intraprendente borghesano si sentì ormai in grado di





aprire una sua bottega. Il 25 maggio 1901, infatti, giunge al Capitanato Distrettuale di Borgo la missiva con la quale Egidio Galvan «insinua l'industria di falegname e fabbrica d'armoniche»<sup>3</sup>. Il Capitanato, sentito il parere del Comune di Borgo, che risponde in data 29 maggio (n. 3235), rilascia il 14 giugno il permesso «per esercitare l'industria di falegname».

Non deve stupire in questi documenti la comparsa di tale qualifica: la nuova industria del Galvan, caratterizzata per un verso da un grado abbastanza elevato di specializzazione, si trovava infatti ad essere partecipe di quell'attività artigianale e protoindustriale legata alla lavorazione del legno che anche a Borgo, ove tale materia prima era presente in notevole quantità e varietà, aveva ormai preso piede. Si tenga conto che proprio sul finire dell' '800, e non ultimo a causa dello sviluppo edilizio, l'industria del legno andava acquistando anche nel Tirolo italiano un peso sempre maggiore [...].

Il Galvan viene ancora inserito tra i «Falegnami» nell'indirizzo della Camera di Commercio del 1903, mentre nel 1910 è registrato sotto le voci «Armoniche e Armonium (fabbriche e riparazioni)» e «Falegnami».

D'altra parte proprio a Borgo venne aperta nell'agosto del 1903, «per cura dell'Istituto del promovimento delle piccole industrie di Rovereto, sotto la direzione del maestro signor Arcangelo Dandrea di Ampezzo», una «scuola d'intarsio e mosaico, frequentata da nove falegnami, 1 di Pergine, 1 di Strigno, 7 di Borgo», e la cronaca dice chiaramente che «in specialmodo tale scuola gioverà al nostro fabbricante di Armoniche ed Armonium sig. Egidio Galvan»<sup>4</sup>.

Se dunque per l'industria Galvan la lavorazione del legname rivestiva un ruolo non secondario, va comunque considerato che essa era finalizzata ad un'attività produttiva ben specifica, quale appunto la fabbricazione di «Armoniche» ed «Armonium».

Sembra plausibile che la fabbrica si de-



dicasse in un primo tempo alle sole armoniche. La prima inserzione pubblicitaria rintracciata, infatti, riporta: «Nuova Fabbrica di Armonium e Armoniche in ogni specie Rette, Semitono, Cromatiche, Armonium a mano uso trentino. Costruzione elegante e forte con meccanica moderna. Migliori qualità di voci, intonazione perfetta»<sup>5</sup>.

Per «Armonium» si intendeva quindi in questo caso proprio l'armonium trentino, ed è probabile che in questa primissima fase gli armoni venissero solamente riparati. Così termina infatti la citata inserzione: «Eseguisce prontamente riparazioni di ogni genere come pure di Armonium e Organi da

Chiesa, Pianoforti e di ogni strumento meccanico»<sup>6</sup>.

Questo tipo di attività non tardò a portare al Galvan soddisfazioni concrete, con prodotti «accreditati in molte capitali (fra cui a Parigi)»<sup>7</sup>.

Nel 1904 pubblicava, a tre anni dalla fondazione della sua fabbrica, un primo catalogo<sup>8</sup>.

Quest'ultimo, trilingue (italiano, tedesco, francese), presentava ben 35 modelli di armoniche, in maggioranza rette, ma anche semitonate e cromatiche, le quali ultime stavano proprio in quegli anni affermandosi [...]. Non è solo la varietà (e, in alcuni casi, la novità) dei modelli a balzare agli oc-



chi: anche la lavorazione esterna era molto spesso raffinata, e nelle descrizioni non si manca mai di notare il «lavoro fino» o «finissimo», o la copertura in *pacfong* per la tastiera, il mantice orlato, o ancora i cantoni in metallo, che potevano anche essere rotondi od ottagonali. Alle volte la cassa presentava bordure a colori [...] oppure era, come già si è visto, «lavorata in lusso con intarsi di metallo» e aveva «carta dorata fra le falde» [...], o ancora «rimessata con bordure in *Mosaico*» [...].

I prezzi variavano dalle 12 alle 280 Corone per le armoniche, 380 per l'armonium più caro; i modelli riuscivano così a coprire le richieste di un'assai larga fascia d'utenza, diversificata nella classe sociale e dunque nelle possibilità economiche. Il Galvan continuava anche ad eseguire riparazioni, «di strumenti di qualsiasi fabbrica». A proposito delle spedizioni (e ciò può perlomeno dare un'idea di quel mercato estero al quale si voleva far riferimento), per Russia, Turchia europea, Penisola balcanica (Bulgaria, Rumenia, Serbia, ecc), Australia, Asia, Nord e

Sud America, era richiesto il pagamento anticipato di tutto l'importo, mentre per Germania, Svizzera, Italia, Francia, Inghilterra, Olanda, Belgio e Spagna un acconto di un terzo dell'importo; per l'Austria-Ungheria a mezzo rivalsa. Il pagamento a rate non era accettato, mentre le spese di imballaggio e porto risultavano a carico del committente.

Di un certo interesse risulta la presentazione del catalogo, dello stesso Egidio Galvan:

«Onorato da molto tempo da Spettabile Clientela, che oltre a molteplici commissioni mi sollecita ad approntare un Catalogo degli articoli che escono dalla mia fabbrica, benchè da pochi anni iniziata, mi permetto presentare al pubblico un esteso Catalogo, lusingato che dal fin qui fornito a distinti suonatori ed artisti in genere, non mi mancherà valido appoggio.

Mi pregio far osservare che tutte le armoniche da me eseguite, sono lavorate colla massima esattezza ed eleganza, con voci delle migliori qualità, di modo che hanno un suono piacevole, forte e pronto.

Ognuno può persuadersi che nella mia

fabbrica vengono costruiti strumenti di 1<sup>a</sup> qualità e da poter farne scelta.

Posso assicurare con piacere la mia Spett. Clientela che io sono in grado di soddisfarla in tutte le esigenze moderne, e fornire altresì istrumenti che eventualmente non apparissero in questo Catalogo.

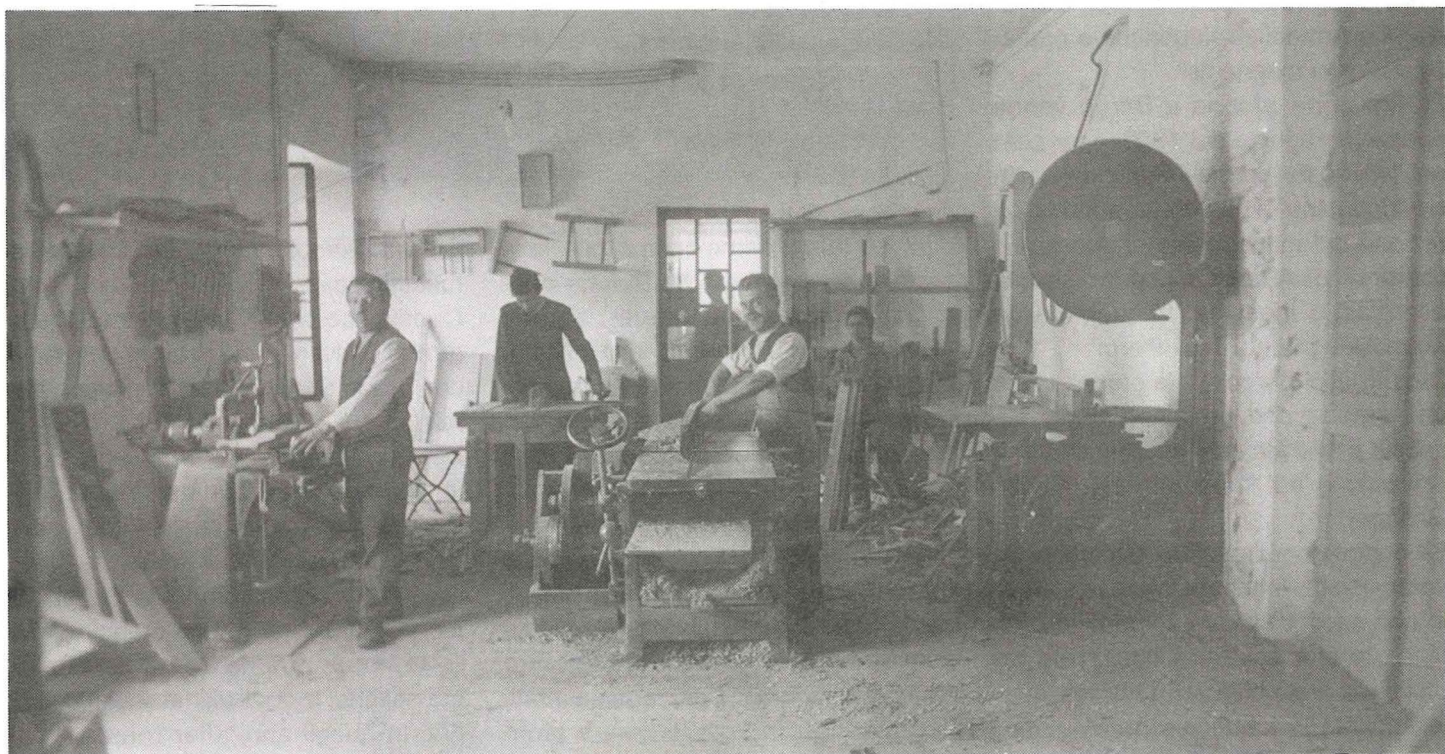
Colla speranza di vedermi presto onorato da Suoi pregiati comandi mi segno

Devotissimo EGIDIO GALVAN»<sup>9</sup>.

E' da notare la precisazione che i modelli del catalogo non escludevano la possibilità di modifiche su richiesta: è, questo tratto, tipico delle fabbriche di armoniche e armonium, e contribuisce a vanificare, anche in presenza dei cataloghi a stampa, qualsiasi tentativo di censimento dell'intera tipologia di prodotti. [...]

La nuova *réclame* approntata per la stampa di «Egidio Galvan - Borgo (Valsugana) Specialità Fabbrica di armoniche e armonium» pubblicizzava «a richiesta Catalogo illustrato gratis» e ribadiva «Riparazioni a prezzi mitissimi»<sup>10</sup>.

L'ex operaio della fabbrica Socin, do-



Interno della fabbrica Galvan (anni '30?) (proprietà famiglia Galvan, Borgo Valsugana)



Nuova  
apertura

OROLOGI  
ORO  
ARGENTO  
RIPARAZIONI

Via C. Battisti, 77  
BORGO VALSUGANA

GIOIELLERIA  
ROSSO ORO



DI BRUNO ROSSO

COMETE  
gioielli



tato di una indubbia capacità di gestione, pareva dunque in soli quattro anni avere accumulato anche una notevole esperienza costruttiva e precisione esecutiva, tanto da avere ormai spianata la strada verso il mercato estero. Nel 1905 egli partecipò con i suoi prodotti all'Esposizione Universale di Liegi. Questi vennero dapprima esposti a Borgo nelle vetrine del negozio di proprietà dei fratelli Bottega. Veniva notato che «la mostra contiene a profusione quanto dall'arte è richiesto e che corrisponde pienamente all'estetica. Fabbricante è il signor Egidio Galvan di qui, al quale non vi ha dubbio sarà aggiudicato meritato premio»<sup>11</sup>. A Liegi il Galvan ottenne una Medaglia di Bronzo. Successivamente la fabbrica si aggiudicò un premio anche all'Esposizione di Roma.

I riconoscimenti elargiti alla ditta Galvan, che andavano di pari passo con la crescita della sua produzione, aumentavano conseguentemente anche la sua notorietà. E' ovvio che la vita artistica e culturale (segnatamente musicale) di Borgo Valsugana veniva a risentirne. Fra i clienti più assidui e noti del Galvan v'era il virtuoso veronese d'armonica prof. Gaetano Turco, «insigne suonatore, approvato dal

componista e maestro della cappella reale di Vienna, prof. Zieher» [...].

Purtroppo non sono rimasti dati precisi riguardo alla produzione prebellica della ditta. Esistono però alcune preziose indicazioni del titolare stesso riferite per lettera, datata 30 agosto 1934, a Renato Lunelli, che gli chiedeva informazioni sulla fisarmonica e sulla sua diffusione in Trentino per una relazione che egli avrebbe dovuto tenere a Trento in occasione del III Congresso nazionale di arti e tradizioni popolari<sup>12</sup>: «La produzione della mia fabbrica nell'anteguerra comprendeva ogni tipo di strumento, ma in maggioranza in quel tempo veniva richiesto il sistema di armonica Retta.

Dopo pochi anni dalla fondazione della mia fabbrica la produzione ha avuto abbastanza vaste proporzioni, e questo fino all'inizio della guerra. Si pro-



duceva allora dai 600 agli 800 strumenti all'anno, cosa che non si è (purtroppo) più verificata dopoguerra, ed ora la produzione è quasi nulla. Questo è dovuto dal fatto che la mia produzione varcava quasi tutta il confine, ed ora con queste Dogane...».

Il fatto che le fisarmoniche Galvan trovassero mercato soprattutto all'estero<sup>13</sup> è comprovato, oltre che dai due cataloghi trilingui e dalle attestazioni di stima di Ludwig Keller, Gaston Gardel e Charles Nevinisky pubblicate sul secondo di questi, da una lettera dello stesso Galvan all'i.r. Capitanato Distrettuale di Borgo datata 26 febbraio 1913, nella quale egli dice di non aver potuto eseguire nella fabbrica i lavori prescrittigli «perché basandosi il mio commercio sulle spedizioni all'estero, mi mancarono molte delle solite ordinazioni, in causa della guerra<sup>14</sup>, ed ebbi perciò a subire non poco danno».

Il Galvan andava lentamente intensificando anche la produzione di armoni, che trovavano poi un mercato nelle varie parrocchie, negli oratori, negli





asili, etc. Nel 1907 ne veniva costruito uno per la curazia di Olle:

«Domenica scorsa, festa del s. Rosario, venne inaugurato in questa curaziale uno splendido harmonium, uscito dalla premiata fabbrica Egidio Galvan di Borgo.

E' un istromento riuscitissimo, sia per bellezza della costruzione, sia per la accuratezza e novità della meccanica, nonché per la pastosità e sonorità delle voci, avendo l'artista procurato a tutta possa di conseguire il suono e l'effetto dell'organo, corrispondendo perciò egregiamente per l'accompagnamento delle sacre funzioni. E' composto di 5 registri, cioè: due reali e tre di effetto, con un manuale a 5 ottave.

Tale istromento oltre che onorare l'egregio fabbricante, il quale ormai non abbisogna di ulteriori raccomandazioni, riesce di decoro per la chiesa cui è destinato»<sup>15</sup>.

E' chiaro che tale produttività implicava anche una corrispondente crescita ed innovazione della fabbrica e dei suoi strumenti di lavoro. Notizie più precise a questo riguardo si possono desume-

re dalla documentazione del Capitanato Distrettuale di Borgo [...]. La documentazione pone in risalto tutta una serie di difficoltà che il Galvan dovette fronteggiare in questo periodo, probabilmente comuni alla maggior parte delle piccole industrie dell'epoca. La presenza di ostacoli burocratici ed amministrativi non andava tuttavia ad incidere sull'attività della fabbrica, che, come abbiamo visto, proprio in tali anni raggiungeva la sua massima produzione. A riprova di ciò il Galvan, che nel luglio 1911 partecipava anche all'esposizione dei prodotti locali della borgata<sup>16</sup>, pubblicava quello che è quasi certamente il suo secondo catalogo<sup>17</sup>.

Ancora trilingue, non datato, ma sicuramente posteriore al 1910, esso risale con tutta probabilità al 1911-1914. In copertina vengono riportate le due medaglie del 1905. [...]

Il catalogo (che, ritualmente, «annulla tutti i precedenti») riproduce ben 48 modelli di armoniche. [...]

L'esclusione degli armonium dal catalogo fa pensare ad una produzione ancora relativamente limitata, con il mo-

dello base ripreso, probabilmente, dal catalogo precedente. Si presume sia di questo periodo il foglio di istruzione per la conservazione degli armonium pubblicato dal Galvan, testimone di un pur circoscritto smercio di tali strumenti: «Si deve proteggere l'istrumento contro i cambiamenti repentini di temperatura, tenendolo lontano dalle stufe, dal riscaldamento a vapore, dalle pareti, come pure dalla polvere che è la cosa maggiormente nociva, coprendolo bene e chiudendo tutti i registri dopo adoperato. Negli ambienti un po' umidi deve essere posto circa mezzo metro lontano dalla parete e su di un rialzo in legno di 20 cm. circa.» [...]

Il nuovo catalogo, ricchissimo, presentava modelli sempre più vari ed esteticamente curati; esso ci rende l'immagine di una fabbrica giunta al suo apogeo. Ma lo scoppio del conflitto venne rapidamente a determinare per l'industria del Galvan una cesura drammatica.

Riguardo al periodo bellico dice il Minati che «Egidio Galvan, richiamato alle armi sotto la bandiera austriaca, parti



*Interno della fabbrica Galvan (inizio anni '60?) (proprietà famiglia Galvan, Borgo Valsugana)*





Scegli il riscaldamento più economico, ecologico e confortevole per l'inverno

Da noi le stufe,  
i caminetti, i barbecue,  
i forni Palazzetti  
nella nuova Sala Mostra  
di Borgo Valsugana,  
a perta tutti i giorni,  
sabato compreso!

Possibilità di pagamento rateale.



**Simoni** s.n.c.

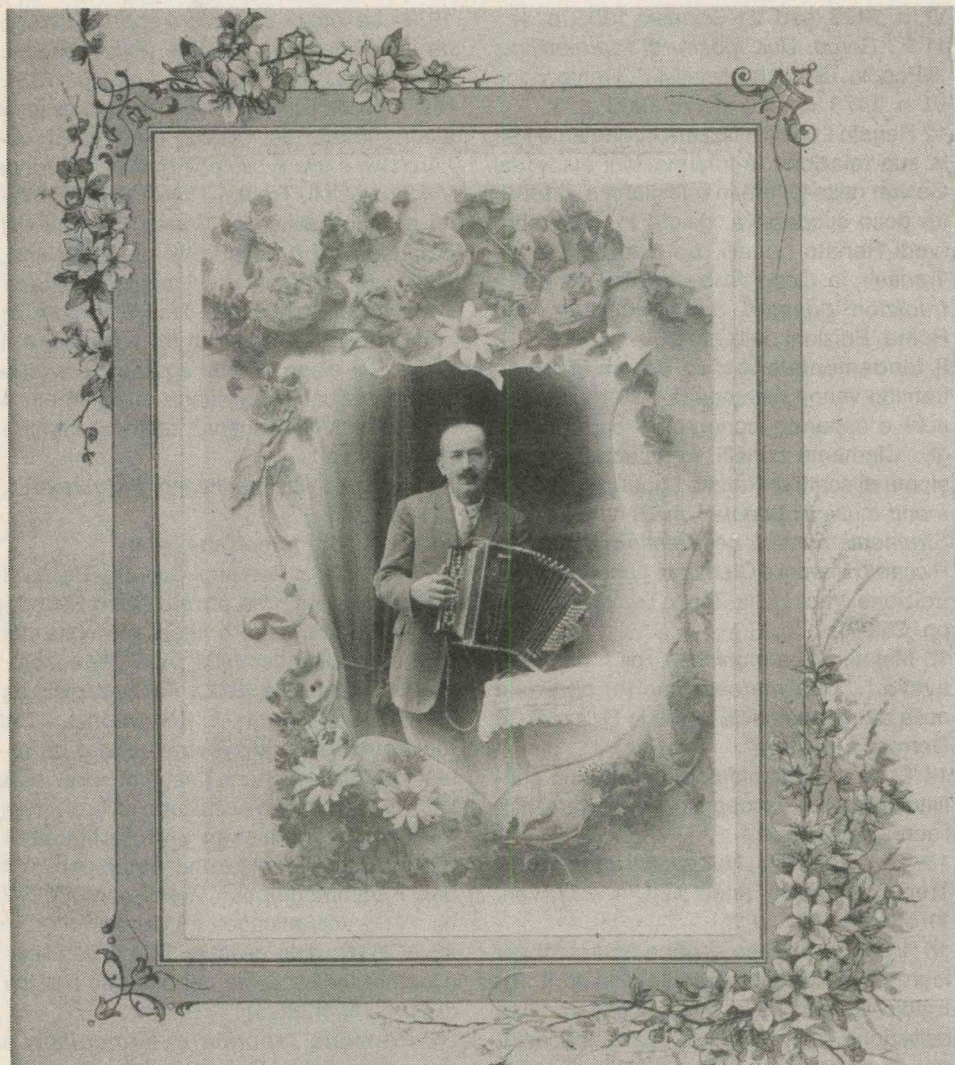
di Simone Walter & C.

Via G. Gozzer 8 - 38051 - Borgo Valsugana  
Tel. 0461 753265 0336 730872  
Fax. 0461 759780



**PALAZZETTI**  
IL CALORE CHE PIACE ALLA NATURA





per il servizio militare», ed «appena gli fu possibile raggiunse la famiglia, profuga nel frattempo a Firenze, mentre la fabbrica subiva i danni della guerra»<sup>18</sup>.

Egli dà anche notizia dell'amicizia con irredentisti come Aldo Marchetto, «col quale si occupava del servizio informativo a favore dell'Italia e dell'espatrio clandestino», e Cesare Battisti, con cui vi sarebbe stato anche un rapporto epistolare<sup>19</sup>.

L'esperienza al fronte è testimoniata da un dattiloscritto, copia parziale di un diario risalente al giugno - ottobre 1916 [...] Caduto prigioniero dei russi il 29 luglio nella battaglia di Luzk<sup>20</sup>, Galvan (dopo aver fatto anche per alcuni giorni il falegname) fu imbarcato, a fine ottobre, a Porto Arcangelo e giunse, navigando lungo le coste francesi, in Ita-

lia. Afferma ancora Minati: «Non trovando lavoro nella città toscana il Galvan passò a Milano in qualità di accordatore»<sup>21</sup>.

Da Milano si allontanò verosimilmente a fine novembre 1918, quando il Comune rilasciò a lui, «Italiano non regnicolo», un «passaporto per l'interno» che egli utilizzò per tornare in Trentino [...].

La dinamicità del Galvan emerge più compiutamente nell'immediato dopoguerra, quando non solo lo ritroviamo impegnato nel rilancio della dismessa sua fabbrica, ma protagonista in certo modo della rinascita del paese.

Nel 1919 egli è membro della Consulta Comunale, mentre è nel Consiglio direttivo del Sottocomitato del Borgo della Croce Rossa Italiana nell'anno 1921.

Testimone del suo dinamismo imprenditoriale è anche l'introduzione a Borgo del cinematografo, quel Cinema Garibaldi dotato negli anni '20 di un modello americano di Orchestrion<sup>22</sup>.

Investimenti economici diversificati, quindi, quelli del Galvan, ai quali dobbiamo pure ascrivere la gestione di un «Albergo» a partire dal «settembre 1920».

Quest'attività restituisce l'immagine di una persona estremamente attiva e caparbia, che nonostante la drammatica esperienza bellica e la distruzione della sua industria, si prodigò fin da subito per tentare di ricostruirla pazientemente.

Il 28 ottobre 1922 il Commissariato Civile pel Distretto Politico di Borgo comunicava alla Camera di Commercio in Rovereto che «venne rilasciata la licenza [cancellato: concessione] ind. di falegnameria e fabbrica armoniche, armonium e pianoforti» di Egidio Galvan «con sede in Borgo Civ. N. 100»<sup>23</sup>.

Egidio Galvan denunciò il nuovo esercizio alla Camera di Commercio ed Industria del Trentino in Rovereto il 22 agosto 1924. La fabbrica era ora situata in Corso Vittorio Emanuele III N. 100, l'ex Via Imperiale.

Sulla denuncia la data d'inizio dell'esercizio vien fatta risalire al 1 gennaio 1923.

Di fatto l'attività della ditta era però cominciata l'anno precedente.

La prima ordinazione del Libro Commissioni data infatti 1 aprile 1921.

Inoltre già nel giugno del 1922 usciva un «Listino provvisorio» delle armoniche<sup>24</sup>.

Esso dà l'idea dello sconvolgimento che ebbe a subire la fabbrica. I modelli di armonica risultano infatti drasticamente ridotti: dei 48 del catalogo prebellico ne rimangono infatti solo 20, che conservano la precedente numerazione e sono identici ai vecchi (anche nella riproduzione grafica). Essi costituiranno la base per le future commissioni.



## NOTE

1 Sulla fabbrica da vedere preliminarmente è la voce *Galvan, Egidio*, in Clemente Lunelli, *Dizionario dei Costruttori di strumenti musicali nel Trentino*, Trento, Comune di Trento-Biblioteca Comunale, 1994, pp. 99-101, con bibliografia.

Gli articoli, tutti di taglio giornalistico o comunque scarsamente scientifico, che hanno in qualche modo tentato di sintetizzare la storia dell'industria Galvan sono:

Giuseppe Graziadei - Gilberto Armellini, *Attività industriali e artigiane di Borgo*, "Voci amiche della Parrocchia di Borgo Valsugana", Trento, anno V, n. 4, aprile 1960, pp. 10-11;

Carlo Minati, *Tra armoniche ed armonium la ditta Galvan compie 80 anni*, "Il nuovo Popolo Trentino. Quindicinale indipendente di attualità, politica e cultura", Trento, anno II, n. 8, 7 maggio 1982, p. 7;

Renzo Francescotti, *Fabbricanti di strumenti musicali: i Galvan*, cap. 29 de *Il mestiere dei padri. 30 storie di famiglie trentine col mestiere nel sangue*, Trento, Edizioni U.C.T., 1983, pp. 132-135.

2 Minati, *Tra armoniche...*, cit.

3 Archivio di Stato di Trento (d'ora in poi AST), Capitanato Distrettuale di Borgo, Registri, 138, *Protocollo degli esibiti 1901*, n. 7107.

4 *Borgo. Scuola d'intaglio*, "Il Popolo. Giornale socialista", Trento, anno IV, n. 1005, gio. 27 agosto 1903, p. 3.

5 "Il Popolo. Giornale socialista", Trento, anno III, n. 724, sab. 13 settembre 1902, p. 4; la *réclame* si trova saltuariamente fino al n. 779, mar. 18 novembre 1902, p. 4.

6 "Il Popolo. Giornale socialista", Trento, anno III, n. 724, cit.

7 *Borgo. Scuola d'intaglio*, cit.

8 *Prezzo Corrente illustrato di Egidio Galvan Borgo (Tirolo). Specialità: Fabbrica di Armoniche ed Armonium*, Borgo, tip. Antenore Marchetto, 1904.

9 *Ibidem*, p. 3.

10 "Il Popolo. Giornale socialista", Trento, anno V, n. 1195, sab. 14 aprile 1904, p. 3, più volte riportata sino al n. 1263, sab. 9 luglio 1904, p. 3.

Tale pubblicità verrà di lì a poco sostituita con un'altra: "La migliore fabbrica di Armoniche ed Armonium Egidio Galvan Borgo (Valsugana). Specialità in costruzione moderna Assicurasi pronta esecuzione con la massima esattezza ed eleganza Voci delle qualità migliori Riparazioni a prezzi mitissimi Catalogo illustrato gratis a richiesta" (vedi "Il Popolo. Giornale socialista", Trento, anno V, n. 1318, mer. 14 settembre 1904, p. 4, poi saltuariamente fino all'anno

VI, n. 1425, sab. 21 Gennaio 1905, p. 4).

11 F., *Borgo. Una mostra di fisarmoniche*, "Il Popolo. Giornale socialista", Trento, anno VI, n. 1473, lun. 20 marzo 1905, p. 3.

12 Renato Lunelli utilizzerà largamente nella sua relazione le informazioni avute dal Galvan nella lettera in questione e in un'altra poco successiva, datata 22 settembre (vedi Renato Lunelli, *La fisarmonica nel Trentino*, in *Congresso nazionale di arti e tradizioni popolari, 3, Trento 1934. Atti*, Roma, Edizioni dell'O.N.D., p. 355).

Il fondamentale lavoro del musicologo trentino venne ristampato, con aggiunta di note e apparato iconografico curati dal figlio Clemente Lunelli, in un'antologia postuma di scritti di Renato Lunelli (vedi *Strumenti musicali popolari*, in Renato Lunelli, *Strumenti musicali nel Trentino*, a cura di Riccardo Maroni e Clemente Lunelli, Trento, Edizione Voci Della Terra Trentina, 1968, pp. 25-27).

13 Minati, *Tra armoniche...*, cit.: "nel 1910 aveva [...] un mercato aperto, oltre che nella patria austriaca, verso la Svizzera, la Germania e l'Italia".

14 Si tratta evidentemente del primo conflitto balcanico, scoppiato nell'ottobre dell'anno precedente.

15 T., *Olle, 10. - Nuovo harmonium*, "Il Trentino", Trento, anno XLII, n. 233, ven. 11 ottobre 1907, p. 3.

16 "L'espositore che si ebbe i primi mi rallegrò da parte delle autorità è stato il sig. Egidio Galvan pella splendida e copiosa collezione dei prodotti di sua fabbricazione, in armonium, armoniche ecc.", vedi *BORGIO, 9. - La solenne inaugurazione dell'Esposizione dei prodotti locali della borgata*, "Il Trentino", Trento, anno XLVI, n. 154, lun. 10 luglio 1911, p. 4.

17 *Egidio Galvan Borgo Valsugana...*, cit.

18 Minati, *Tra armoniche...*, cit.

19 *Ivi*. Le lettere sarebbero andate, secondo il Francescotti, perdute (Francescotti, *Fabbricanti di strumenti...*, cit., p. 133). Nell'Archivio Battisti non risulta però esservi alcuna lettera del Galvan (vedi *Guida all'Archivio e alla Biblioteca Battisti*, a cura di Vincenzo Calì, Trento, TEMI, 1983 ("Collana di monografie del Museo Trentino del Risorgimento e della Lotta per la Libertà, XVI"), pp. 404-411), e l'amicizia rimane dunque non verificabile. Non è comunque improbabile che rapporti fra il Battisti e il Galvan vi siano stati, magari in relazione alle inserzioni pubblicitarie sui giornali "Il Popolo" e "Vita Trentina", dei quali il primo era direttore.

20 Francescotti, *Fabbricanti di strumenti...*, cit., p. 134.

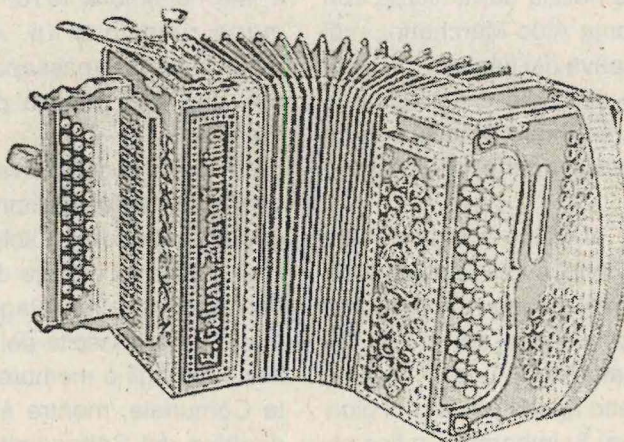
21 Minati, *Tra armoniche...*, cit.

22 Intervista a Romano Galvan, Trento 3 luglio 2001 (Archivio privato Mirko Saltori). Il Cinema Garibaldi è citato più volte nel libro contabilità del 1925 (ApG, *Strazzo*).

Già il 17 settembre 1912 il "Technologisches Gewerbe-Museum (Sektion für Elektrotechnik)" gli aveva rilasciato un attestato "mit welchem bestätigt wird, daß Herr Galvan Egidio aus Borgo in Tirol jenes Maß von Kenntnissen und Fertigkeiten dargeten hat, welche ihn befähigen, mit dem Kinematographen, Zertifikat Nr. 7027./III. 1911, Vorstellungen zu geben".

23 ACCTN, ditte cessate, 7721, certificati (Commissariato Civile pel Distretto Politico di Borgo N. 4386/5).

24 *Premiata fabbrica di Armoniche e Armonium Egidio Galvan Borgo Valsugana Trentino. Giugno 1922. Listino provvisorio*, Borgo Valsugana, Antenore Marchetto, 1922. Il frontespizio avverte: "Specialità: Armoniche d'ogni genere Armonium a mano uso Trento Armonium per Chiese e Scuole".



l' «Armonica per artisti» (modello n.35), *Corone 500* (dal catalogo Egidio Galvan Borgo Valsugana).



**CUCINA CASALINGA TIPICA TRENINA**

*Informazioni e prenotazioni*

*tel. 0461763 367*

*cell. 347 3013209*

*Fino al 20 settembre e dal 21 dicembre al 6 gennaio aperto tutti i giorni.*

*Negli altri periodi aperto il sabato e la domenica e tutti i festivi.*

***Raggiungibile in macchina da Pieve Tesino.***

# Malga Sorgazza

*Nel cuore del Lagorai, ai piedi di Cima d'Asta*





# L'Enciclopedia delle Dolomiti

di Massimo Libardi

## L'Enciclopedia delle Dolomiti

L'"Enciclopedia delle Dolomiti" di Franco De Battaglia e Luciano Marisaldi a dispetto del titolo e della sua struttura a voci è un libro non solo da consultare ma da leggere. Certamente non in modo sequenziale, ma costruendo all'interno delle sue settecento voci, dei propri percorsi.

Un utile strumento con cui muoversi è dato dagli indici dei nomi e dei luoghi, ma è uno strumento parziale: ognuno dovrà costruirsi il suo personale viaggio attraverso queste Dolomiti.

Le voci infatti non si limitano agli aspetti alpinistici o escursionistici, ma uniscono a questi temi un'attenzione per gli aspetti storici, antropologici, faunistici, geologici.

Vorrei ricordare l'attenzione al mondo delle leggende e delle figure mitiche del mondo dolomitico, agli artisti e agli scrittori che hanno rappresentato e descritto questo mondo.

Tra i percorsi antropologici, la voce cacciatori (p. 150), o quelle riguardanti il filò, l'alpeggio, le strade, l'architettura, la musica (p. 352).

La scelta dell'enciclopedia come forma, mitigata da una parte introduttiva scritta sotto forma di capitoli tematici (Spazi e confini, Le tre capitali, Formazione del paesaggio, Viaggiatori, Le strade, Case, Segni della storia), è stata una scelta obbligata per realizzare il fine dichiarata di questo libro: "presentare il mondo dolomitico, forse per la prima

volta, nella sua unitarietà" (p. VII). Attraverso una complessa tessitura di voci, motivi e rimandi emerge il quadro di "una cultura unitaria in un territorio unitario" (p. 4).

### Dolomiti: una cultura unitaria.

Questa unitarietà è innanzitutto del territorio, ovvero fisica e geografica. Se si guarda la carta geografica senza pregiudizi, scrive De Battaglia "la struttura geostrategica del territorio dolomitico appare di una linearità unitaria, di una forza e di una compattezza rara, ben al di là del consueto richiamo al nodo centrale del Sella e delle vallate ladine che ne discendono.

I contorni sono netti, con una logica precisa. A Nord il confine geografico e linguistico è tracciato dalla linea dei fiumi Isarco-Rienza, a Oriente dal percorso del Piave, a Occidente dall'Adige-Brenta che lascia come avamposto isolato, presidio verso le terre dei grandi ghiacciai la 'spina' del Gruppo di Brenta, lo Spinale appunto come questa montagna veniva chiamata un tempo.

Piave ed Adige-Brenta non sono poi fiumi che vadano per proprio conto, ma confluiscono insieme, dopo percorsi così diversificati, nell'Adriatico, a poche decine di chilometri l'uno dall'altro segnando la Laguna di Venezia" (pag. 6). Questa unità è però soprattutto culturale e si è costituita attraverso la con-

vivenza di particolarità, vissute come arricchimento reciproco e non come fonte di esclusione. I confini sono diventati contemporaneamente qualcosa che ha preservato la diversità e che ha permesso alle diversità di comunicare tra loro: "Confini e limiti riguardano anche la storia dell'uomo nelle Dolomiti, così strettamente legata allo scenario della natura: con il suo salire (dell'uomo) a porre confini (cerniere) fra natura libera e paesaggio coltivato con possibilità di garantire risorse rinnovabili e sviluppo sostenibile, con il suo stratificarsi (della storia) su appartenenze e linguaggi diversi, dal ladino al tedesco, dall'italiano ai dialetti veneti.

Nonostante queste fratture (cenge, tetti, camini sulle grandi pareti della storia) uomini e popolazioni sono riusciti, nelle Dolomiti, ad interagire formando, pur con molte varianti, una cultura unitaria in un territorio unitario.

Così attraverso le Dolomiti sono sempre passati numerosi confini, ma sopra questi confini si è costruita un'identità comune: culturale e linguistica, non etnica; di minoranza - di minoranze - spesso voluta e ricercata per difesa, per elaborazione di modi di vita propri, ma mai usata nell'ostilità e nel disprezzo, verso gli 'esterni', verso gli stranieri" (p. 4).

Questa unitarietà di cultura, nella diversificazione delle lingue e del territorio è uno dei grandi fascino di questa terra: "Come questa terra sia venuta



ad assumere un connotato unitario - culturale, ripetiamo, non etnico- e si presenti oggi con struttura e caratteri riconoscibili, fa parte delle suggestioni di queste montagne che hanno dentro di sé, i raggi del sole pietrificato e ancora evocano il mare.

Un fatto appare però chiaro a chi esplora il territorio compreso fra l'Isarco, l'Adige e il Piave.

Le Dolomiti sono cresciute fino a presentarsi in modo unitario perché, sono un prodotto della storia, delle scelte degli uomini, e della percezione che essi hanno avuto della loro dignità, libertà, inserimento equilibrato nella natura. Questo ha reso possibile che i confini della violenza si trasformassero in cerniere di convivenza e che la natura traducesse la sua evoluzione in bellezza" (p. 6).

#### **Paesaggio e cultura.**

Una delle cose che questo libro ci racconta è che il nostro rapporto con l'ambiente montano è oggi del tutto squilibrato. Noi oggi non abbiamo più la capacità di comprendere culturalmente i luoghi in cui viviamo e le loro tradizioni, di saperli leggere e decifrare. La montagna è divenuta un luogo artificiale, ha perso la sua identità fino a trasformarsi in una mera espressione geografica ovvero in un nonluogo.

Questo neologismo, introdotto dall'antropologo francese Marc Augé, designa uno spazio che viene abitualmente attraversato e non abitato, in cui colui che lo attraversa non può leggere né sulla sua identità né dei suoi rapporti con gli altri e nemmeno ritrovarvi elementi legati ad una storia comunitaria.

"Nonluoghi" sono così i luoghi artificiali come Eurodisney dedicati all'evasione e al divertimento, i centri commerciali, gli aeroporti, le stazioni di servizio, i nodi autostradali, i grandi complessi immobiliari delle periferie urbane.

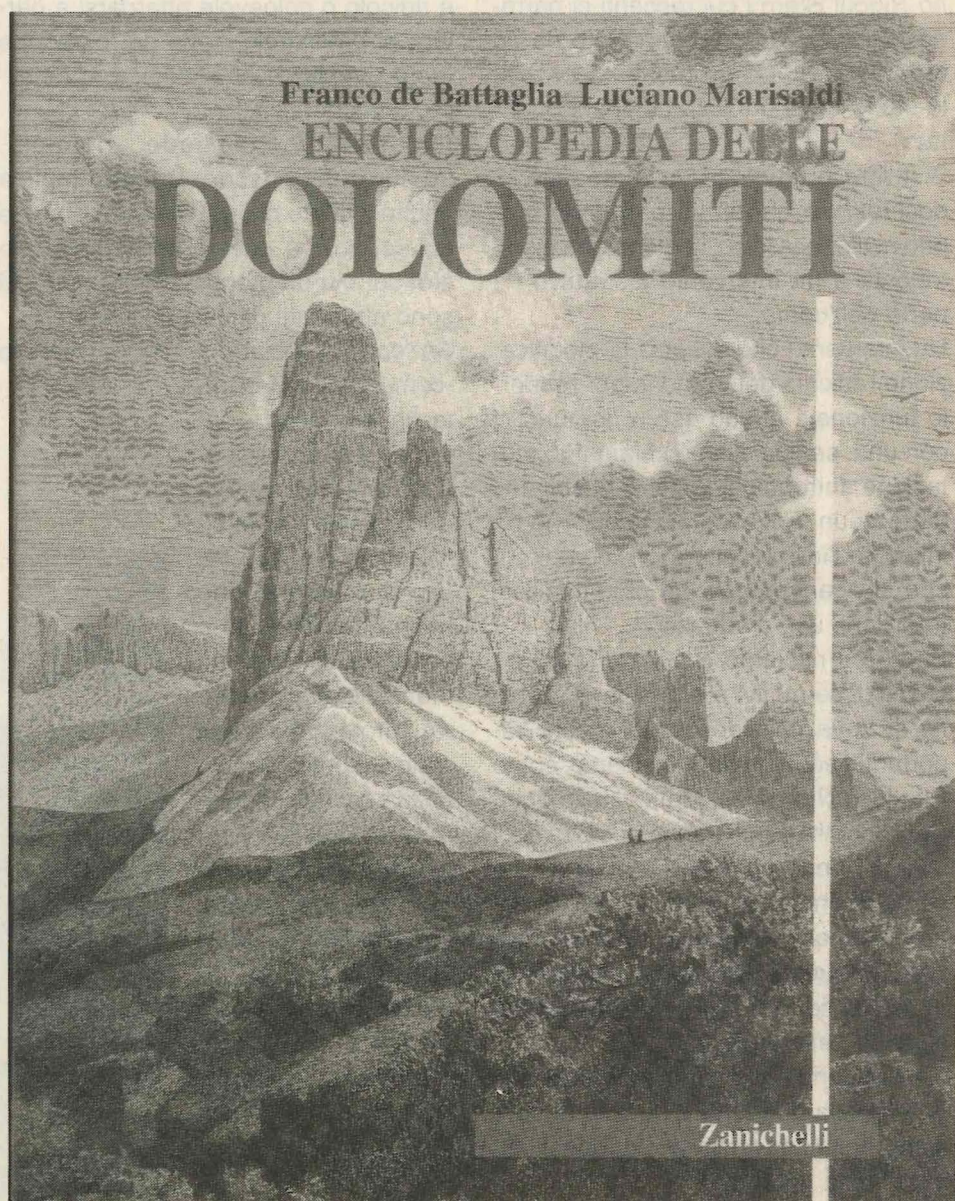
Il "nonluogo" è definito dallo sguardo

"perduto tra un passato senza traccia e un futuro senza forma". Alcuni stupendi luoghi dolomitici sono diventati oggi dei "nonluoghi": Carezza (p. 165), ma anche Misurina o Ciampedie, ormai "un parco giochi per annoiati" (p. 417). Ma sono le Dolomiti intere a correre questo rischio: "L'abolizione di diaframmi naturali, di fatica e di conquista sul percorsi della montagna, riversando sempre più demotivate masse di turisti in alta quota, sta mettendo in crisi i sentieri (ridotti a piste informi) e i rifugi (a rischio di diventare alberghi cittadini senza differenza per stile e sobrietà) e di trasformarli in elementi inquinanti, in tutti i sensi.

L'inquinamento più pericoloso appare quello culturale degli stili di vita che porta ad una progressiva "riminizzazione" dell'andare in montagna, dove l'esperienza dell'escursione viene spesso ridotta alla tintarella, banalizzando tutta l'esperienza dolomitica e la sua storia" (p. 416).

Non è solo il degrado dell'ambiente dolomitico che deve starci a cuore, oggi è in discussione la stessa esperienza dell' "andare in montagna".

Ad un occhio attento la montagna è una sedimentazione di culture: quelle dei pastori, dei malgari, dei boscaioli, dei minatori, dei cacciatori e dei soldati che la hanno abitata durante la prima guer-





ra mondiale. A loro dobbiamo gran parte delle rete dei sentieri che percorre queste montagne e molte delle ferite sono state costruite durante la Grande guerra.

Queste culture hanno lasciato le loro tracce nelle leggende, nei toponimi, nei ruderi o nei segni -capitelli, croci, affreschi- che troviamo sparsi sul nostro territorio e anche il paesaggio, se sappiamo decifrarlo, può raccontarci la storia degli uomini che lo hanno abitato. Ma quella che era una capacità diffusa tra chi in questo territorio viveva è oggi del tutto dispersa. La ritroviamo nelle pagine di alcuni scrittori come Mauro Corona o, per citare un personaggio ai margini dell'ambiente dolomitico, Mario Rigoni Stern i cui racconti ci narrano, partendo da un toponimo o da un rudere, da un albero o da una traccia, le storie degli uomini che l'hanno abitato.

Si tratta tuttavia di una capacità di decifrazione che si va perdendo proprio nell'epoca in cui la montagna è sottoposta a un intervento distruttivo da parte dell'uomo.

Un intervento che associa la modificazione radicale del territorio per renderlo funzionale al suo uso a fini turistici con una, se così si può chiamarla, mutazione antropologica dei suoi abitanti, parte di un processo più vasto che ha investito l'intera cultura occidentale, e che sta cancellando un patrimonio di tradizioni, usi, credenze<sup>1</sup>.

Eppure il richiamo a culture locali ha dietro di sé motivi profondi la cui origine si trova nel pensiero di alcuni importanti pensatori del Novecento, come Friedrich Nietzsche, Martin Heidegger, Carl Schmitt, Ernst Junger, che in modi diversi hanno ripensato "quella radice comune che è al fondo di ogni esperienza umana al mondo: l'abitare sulla Terra". Questa rilettura e i suoi sviluppi vanno sotto il nome di geofilosofia, filosofia della terra.

"L'intenzione che in primo luogo la guida è quella di riportare la terra al pensiero, nella convinzione che quest'ultimo l'abbia perduta".<sup>2</sup>

Questo punto di vista ha recentemente dato origine a una vera e propria corrente filosofica, la geofilosofia che rivaluta e sottolinea alcuni aspetti costitutivi l'esperienza dell'abitare.

La nostra civiltà è attraversata da una "ideologizzazione profonda" che deriva dalla perdita di memoria. "Quello che noi chiamiamo 'paesaggio' ne reca i segni, le ferite profonde: il paesaggio non è solo quel segmento estetico del mondo, sopravvissuto a se stesso, che ci illudiamo di godere nella domenica della vita. Esso è innanzitutto il volto della terra, quale noi l'abbiamo prodotto: in esso una cultura si può specchiare fedelmente, e può anche riconoscerne il suo destino. Per questo è ridicolo o colpevole attardarsi a parlare di paesaggio come se fosse una mera questione estetologica, o turistica, o economica"<sup>3</sup>.

Il paesaggio possiede un'anima, un'aura: riconoscere questo implica anche il rifiuto di ogni manomissione e abuso, poiché questo non è solo uno sfondo, ma un mondo condiviso in cui sono attori tutti gli esseri viventi.

Se "con l'affacciarsi del terzo millennio -come scrive De Battaglia- è in gioco la capacità stessa delle popolazioni dolomitiche di mantenere quel sistema di equilibri fra uomo e natura, che hanno dato fascino e capacità di richiamo mondiale alla loro terra", "proteggere", oggi nelle Dolomiti, non significa quindi inseguire una nostalgia per i vecchi scorci romantici che pure hanno conquistato generazioni di viaggiatori, né rincorrere una natura staccata dall'uomo, wilderness selvaggia, del tutto estranea alla storia e alla cultura

dolomitica. Vuol dire piuttosto mantenere un contesto umano, un sistema di relazioni interpersonali e familiari, che consentano di proporre la ladinità dolomitica come modello di vita per chi, in una società sempre più urbanizzata, ha perduto ogni riferimento alla natura, alla libertà di scelte che essa offre, e va cercandola nei luoghi di vacanza" (p. 415).

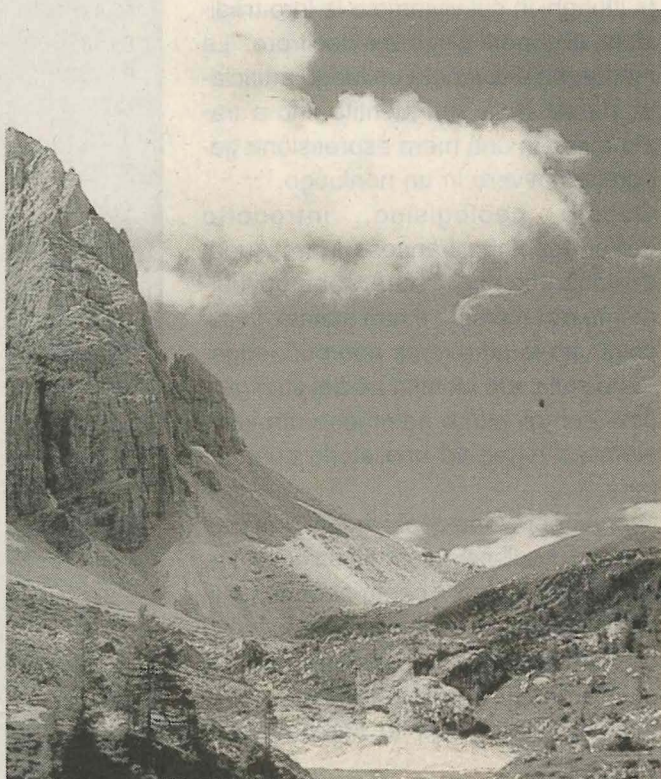
Su questo, penso, avremo modo di riflettere a lungo e dobbiamo essere grati agli autori per avercene dato l'occasione.

#### NOTE

<sup>1</sup> Eugenio Turri, *Il paesaggio come teatro: dal territorio vissuto al territorio rappresentato*, Venezia, Marsilio 1998; Joachim Ritter, *Paesaggio: uomo e natura nell'età moderna*, Milano, Guerrini e associati 1994; Simon Shama, *Paesaggio e memoria*, Milano, Mondadori 1997.

<sup>2</sup> Caterina Resta, *10 tesi di geofilosofia*, in: *Appartenenza e località*, Milano, SEB 1996, p. 12 e p. 8. Il saggio è corredato da una utile bibliografia di riferimento).

<sup>3</sup> Luisa Bonesio, *Cartografie della catastrofe*, in: *Appartenenza e località*, op.cit., p. 90.





# TECNO MEDIA<sup>s.a.s.</sup>

Società di intermediazione  
immobiliare e d'affari

Per attività industriali,  
artigianali e commerciali  
vendiamo e affittiamo  
capannoni e terreni  
di varie metrature,  
zone della Valsugana

## OFFERTE:

**Torcegno:** Vendesi testa di nuova casa a schiera piano garage e cantine primo e secondo piano e mansarda abitabile; giardino privato; vista panoramica. Trattative riservate.

**Roncegno:** Vendiamo appartamento su villa storica al grezzo di circa 120 mq con giardino e avvolti, zona centrale. Trattative riservate.

**Borgo Valsugana:** Vendesi spazioso appartamento quattro lati liberi a piano terra con grande giardino e garage esclusivo di proprietà. Perfetto, subito abitabile; lire 225.000.000.

**Località Porchera:** Vendiamo splendida e caratteristica baita di montagna subito abitabile con molto terreno di pertinenza. VERA OCCASIONE!!!

**Borgo Valsugana:** zona pedemontana. Vendiamo porzione di edificio, assolutamente indipendente, sito sul versante sotto Ronchi e Torcegno, a due minuti da Borgo. Piano terra, cantine, primo piano e sottotetto abitabile; completamente da ristrutturare. Splendida vista; lire 40.000.000.

**BORG VALSUGANA: VENDESI APPARTAMENTI E CASSETTE SCHIERE COMPLETAMENTE INDIPENDENTI IN BELLISSIMA POSIZIONE RESIDENZIALE IN FASE DI COSTRUZIONE; ANCHE CON POSSIBILITÀ DI VARIANTI INTERNE SU MISURA PER IL CLIENTE. TRATTATIVE RISERVATE IN AGENZIA.**

**Val di Sella:** Vendesi due splendide ville con terreno di proprietà. Trattative riservate.

**Castelnuovo Valsugana:** Vendiamo grande lotto edificabile di 6.000 mq in bellissima posizione. RARA OPPORTUNITÀ!

**Scurelle:** Vendiamo grande appartamento al primo piano, tre lati liberi, tre camere, cucina, soggiorno, bagno, ripostiglio, ingresso, corridoio e cantina. Nuovo impianto termoautonomo.

**Strigno:** In centro paese vendiamo intero edificio con piano terra, primo piano, secondo, sottotetto. Proponiamo interessanti soluzioni a fini abitativi o di investimento. AFFARE!!!

**Pieve Tesino:** Via S. Buffa vendesi grande appartamento in casa libera su tre lati, 110 mq calpestabili, disposti su due piani, più soffitta mansardabile di 80 mq; cucina, soggiorno, bagno, tre stanze, garage e cantina.

**Castello Tesino:** Vendiamo appartamento di nuova ed elegante costruzione, termoautonomo, ottime finiture, arredi nuovi, garage per due auto; ottima posizione.

**Località Campregheri:** Vendiamo rustico con terreno e bosco di pertinenza, zona collinare. Vista panoramica. Trattative riservate.

**Località Zotteli:** strada per Pozze vendiamo coppia di rustici con 5.000 mq di terreno di pertinenza. Rara occasione! Trattative riservate.

**Lido di Jesolo:** Vendiamo appartamenti di nuova realizzazione a partire da 54 mq. Ottimo investimento. A 100 metri dal mare!

Altre numerose e interessanti offerte  
presso l'agenzia, anche su videocatalogo.

## TECNO MEDIA<sup>s.a.s.</sup>

Sede: Borgo Vals. - Via Bordignon 2  
Tel. 0461 754501, Fax 0461 759955

PER NOSTRI CLIENTI RICERCHIAMO: appartamenti, rustici,  
villette e terreni. Contattateci senza impegno presso la sede.

Filiale: Pieve Tesino - Via S. Buffa  
Tel. 0461 592668



# Appunti sugli Schützen di Borgo

di *Andrea Segnana*

In questi ultimi anni si è parlato spesso degli Schützen (tiratori, in italiano), a proposito della ricostituzione di molte compagnie in Trentino e della loro richiesta di poter sfilare con le armi storiche. In questa sede, ci limiteremo a dare testimonianza, senza nessuna pretesa di completezza, del contenuto di alcuni documenti sull'attività degli schützen a Borgo che sono stati raccolti da Armando Orsingher, appassionato cultore di storia e tradizioni trentine che ringraziamo per la sua disponibilità.

Nel maggiore centro della Bassa Valsugana fino alla fine del periodo asburgico è esistito un Casino di bersaglio dove si esercitavano i tiratori con il fucile, gli Schützen appunto, che sparando adempivano anche al dovere nei confronti della leva militare che per i trentini (appartenenti alla Contea del Tirolo) era regolata da un vecchio patto stipulato con la Casa d'Austria. Si trattava della "convenzione militare del 1511 tra l'imperatore Massimiliano I d'Asburgo e le cinque componenti della dieta di Innsbruck -nobili proprietari, prelati dei grandi monasteri, rappresentanti dei contadini, i due vescovi principi di Trento e Bressanone- secondo la quale i giovani tirolesi non avrebbero mai prestato servizio militare fuori della loro nazione. Si impegnavano, invece, a costituire compagnie di combattenti fino a 20.000 uomini, qualora il territorio tirolese fosse aggredito da forze esterne. Solo la difesa, quindi, ve-

niva presa in considerazione. Tale funzione fu sempre riaffermata, anche se da parte dell'autorità imperiale vennero emanate lungo il corso dei secoli nuove e più precise disposizioni sulle compagnie, sul numero dei combattenti e sul loro addestramento.

La convenzione entrò nella storia del Tirolo con il nome di 'Landlibell' del 1511. A partire dal 1650, dopo le tragiche esperienze con la guerra dei Trent'anni (1618-1648) e soprattutto con la guerra di successione spagnola (1701-1714) che oppose l'Austria alla Francia e travolse nel suo vortice il Trentino occidentale, si avvertì la necessità di addestrare meglio i combattenti delle compagnie nell'uso dell'arma da fuoco. Sorsero un po' alla volta, in ogni comune, i poligoni di tiro chiamati "bersaglio" [...]. Durante il periodo napoleonico, dal 1796 al 1814, le compagnie furono ripetutamente mobilitate in contingenti autonomi, che, in totale, raggiunsero, in certi momenti, punte di 15-20.000 combattenti. Prima di lasciare le loro comunità, per andare in linea, i bersaglieri eleggevano i loro sottufficiali e ufficiali, un capitano e due tenenti, scegliendo questi ultimi tra coloro che avevano già prestato servizio come sottufficiali nell'esercito regolare. Normalmente restavano in linea per cinque settimane e si alternavano con altre compagnie. [...] Anche dopo le guerre napoleoniche le formazioni dei bersaglieri continuarono ad esistere in seno alle comunità delle valli, non uni-

camente per paventate ragioni di difesa militare, ma anche per momenti folcloristici locali, di onoranza e di festa, in occasione di solennità religiose e civili, di matrimoni e funerali. Naturalmente si ricomposero in completo assetto da guerra e si mossero in appoggio dell'esercito imperiale ogni qual volta la terra tirolese corse il rischio di nuove invasioni, come avvenne nelle guerre risorgimentali italiane del 1848, del 1859, del 1866."<sup>1</sup>

Fin dal XVI secolo, probabilmente, a Borgo come in altri comuni e municipi della valle esistevano dei luoghi, chiamati Casini di bersaglio, in cui la popolazione maschile doveva espletare il proprio dovere nei confronti dell'Impero in tempo di pace. Da una relazione del 1839 del capocomune di Borgo, dr. Ferdinando Dordi, si può evincere che nel paese centro di distretto giudiziario il Casino di bersaglio era posizionato vicino al Teatro Vecchio in locali che lo stesso Comune aveva acquistato un paio d'anni prima. I bersaglieri sparavano dal Casino e i loro tiri finivano su un muro di difesa. Stando sempre alla relazione, il bersaglio era composto di tre stanze che si trovavano in stato cadente e necessitavano di interventi di ristrutturazione. La società dei bersaglieri di Borgo era stata riattivata nel 1830, probabilmente dopo un periodo di quiescenza che durava dalla fine della rivolta hoferiana, ma nel 1835 aveva cessato la sua attività. Contava di soli 19 soci, con direttore il barone



Antonio Ceschi e vicedirettore Eustachio de Bellat, e fra gli iscritti si annoveravano i dottori Giuseppe Weiss e Luigi Sette. Il capocomune nella missiva dichiarava che sarebbe stato disposto a cedere i locali ai soci del Casino appena il Governo avesse consentito a fornire l'importo necessario a ristrutturarli.

Ma come funzionavano i Casini e quale ruolo avevano con precisione? La risposta a tale domanda si può ritrovare nella legge del 14 maggio 1874 con la quale l'Imperatore promulgò il nuovo "Regolamento pei Casini di bersaglio" che modificava il precedente risalente e dieci anni prima (legge del 4 luglio 1864). Nel regolamento si dichiarava che "l'istituzione dei Casini di bersaglio nel Tirolo e Vorarlberg ha in generale lo scopo di preparare e perfe-

zionare senza organizzazione militare gli elementi per la difesa del paese, in specie però quello di servire di sostegno all'organizzazione della leva in massa. Quale istituzione di comune vantaggio e di carattere nazionale gode il patrocinio particolare e l'appoggio dell'amministrazione dello Stato e delle Diete provinciali".

Insomma, i casini servivano sia per istruire i giovani al tiro, in vista delle necessità di difesa del paese, con l'ovvia conseguenza di coltivare il sentimento patriottico filoasburgico, sia come punti di concentrazione e piazze di riunione per le squadre della leva in massa al momento del bisogno. Essi si distinguevano in Casini primari (da istituirsi nei capoluoghi dei distretti di difesa), Casini distrettuali (previsti presso i capoluoghi dei distretti giudiziari)

e Casini comunali (tutti gli altri, senza contare i bersagli privati). Per poter ottenere il riconoscimento di Imperial Regio Casino, occorreva che la società di bersaglieri contasse di almeno venti iscritti residenti nel paese di localizzazione del bersaglio o in quelli vicini (nel vecchio regolamento gli iscritti richiesti erano trenta). Per diventare bersagliere immatricolato (cioè iscritto), occorrevano almeno sedici anni di età. Il casino, una volta acquisito il titolo di imperial regio, poteva fregiarsi dell'aquila imperiale sulla bandiera, sull'insegna e sul suggello, permettere a chi si immatricolava di effettuare tiri liberi al bersaglio, organizzare serie di tiri a premi e ricevere sovvenzioni per acquisto o riattamento edifici e per dotarsi di armi e munizioni. I soci erano obbligati a prendere parte regolarmente ogni

No Cte	Nome e Cognome del bersagliere		
1	Pontara Ottone fu Bartolo	17	Moranduxro Giobattista fu Marco
2	Bonecher Antonio fu Valentino	18	Tomio Matteo fu Antonio
3	Baldessari Ippolito	19	Tomio Giuseppe di Luigi
4	Dietre Giovanni di Paolo	20	Molinari Antonio fu Antonio
5	Armellini Giovanni fu Francesco	21	Tomio Remigio
6	Gasperetti Luigi fu Giuseppe	22	Galvan Giacomo fu Pietro
7	Dandrea Giovanni	23	Pasqualini Benedetto fu Giuseppe
8	Hippoliti Baron Carlo	24	Lewri Augusto di Domenico
9	Hippoliti Baron Luigi	25	Spagolla Giuseppe fu Alessandro
10	Campestrini Antonio di Antonio	26	Ferrari Giobattista e. r. zero su
11	Crosso Luigi	27	Spagolla Antonio e. r. uff. di co
12	Tomio Pietro fu Giovanni	28	Moranduxro Marco fu Marco
13	Armellini Clorindo fu Antonio	29	Chinigher Antonio fu Antidoro
14	Dellamaria Giuseppe	30	Barso Giovanni di Domenico
15	Ceschi Barone Romedio	31	Deaneri Remigio
16	Spagolla Alessandro fu Alessandro	32	Alberini Giacinto



anno almeno a tre esercizi di tiro e sparare in totale almeno trenta colpi. Chi per due anni consecutivi non era in regola veniva cancellato dal libro matricola ed escluso dalla società. I soci avevano diritto a portare una coccarda bianca e verde, munita del numero del distretto di difesa di appartenenza. I bersagli dovevano essere posizionati a una distanza che andava da 300 a 600 passi (nel regolamento precedente ci si limitava alla metà). I Casini erano gestiti da una deputazione elettiva. I giovani della leva in massa delle prime due annate, che non erano immatricolati, erano comunque obbligati dalla legge a partecipare agli esercizi del Casino situato nel proprio comune. Esistevano diverse categorie di premi. I bersaglieri attivi percepivano una sov-

venzione di 80 soldi all'anno, vi erano poi i tiri solenni e liberi negli i.r. Casini primari e distrettuali e i tiri imperiali per distretti giudiziari e distretti di difesa. Ogni anno poi vi era un tiro solenne e libero che veniva effettuato a rotazione a Innsbruck, Bolzano, Trento o Bregenz. Ulteriori premi erano poi elargiti da Diete provinciale e comuni al fine di promuovere l'attività. Altri documenti risalenti al 1903 rivelano che l'allora podestà di Borgo barone Luigi Hippoliti su invito del Capo supremo provinciale dei Bersaglieri fu incaricato di procedere alle elezioni della nuova Direzione dell'i.r. Casino Distrettuale di Bersaglio e a tale scopo convocò tutti i soci, ben 111, che risultavano abitare a Roncegno, Torcegno, Ronchi, Telve, Telve di Sopra, Carzano,

Castelnuovo e Novaledo. Soltanto 18 degli aventi diritto andarono, però, a votare e risultarono eletti alla carica di direttore un ufficiale della riserva, Antonio Spagolli, a quella di vicedirettore Alessandro Spagolla, mentre gli altri consiglieri furono Giacinto Alberini, Giuseppe Moranduzzo, Antonio Simeoni e Carlo Rigo, tutti di Borgo. Insomma, non ci fu una grande partecipazione al voto anche se è difficile comprenderne le motivazioni.

Pubblichiamo in queste pagine a corredo del testo l'elenco dei soci che venne usato in occasione della chiamata alle urne nel 1903.

1 Lorenzo Dalponte, *I bersaglieri tirolesi nel Trentino 1915-1918*, Trento, Publilux 1994,

33	Regensburger Luigi fu Francesco	49	Capra Fortunato
34	Valduga Fortunato fu Pietro	50	Andriollo Beniamino
35	Simeoni Antonio fu Felice	51	Masina Emilio
36	Taddei Pietro	52	Campertrui Angelo
37	Nattega Carlo fu Pietro	53	Solo Giuseppe di "Nicolo"
38	Bruni Lorenzo di Giuseppe	54	Tomio Giuseppe di Marco
39	Dalla Bida Domenico i.r. reg. Capi.	55	Amellini Francesco
40	Tomasi Giuseppe senior	56	Dandrea Giuseppe
41	Tomasi Giuseppe junior	57	Tosi Antonio
42	Caminalli Ferdinando junior	58	Dalucchi Francesco fu Giuseppe
43	Amellini Andrea Antonio fu Pietro	59	Maggi Giuseppe di Antonio
44	Segnana Luigi Giuseppe	60	Caragrande Antonio di Carlo
45	Boniatti Francesco	61	Dallacorte Leone
46	Pargua Luigi fu Valentino	62	Dandrea Marco fu Giuseppe
47	Pargua Giuseppe "	63	Costa Carlo di Giuseppe
48	Benetti Amedeo fu Guglielmo	64	Sordo Luigi di Domenico
49	Capra Fortunato		



65	Valtolini' Antonio di Patrizio	88	Pola Giuseppe' fu Ermenegildo
66	Dalbraro Giuseppe di Luigi	89	Duina Fortunato
67	Toller Achille	90	Duina Luigi
68	Duina Francesco di Giò Ratto	91	Armellini Antonio
69	Segnana Giuseppe di Marco	92	Dalmaro Domenico
70	Moranduzzo Giuseppe di G. Ratto	93	Rigo Carlo
71	Segnana Luigi di Giuseppe	94	Segatini Arturo
72	Giotto Giacomo di Michele	95	de Alessandrini Silvio
73	Duina Raimondo di Pietro	96	Dellai Luigi
74	Vendramin Fortunato di Giovanni	97	Agostini Giovanni
75	Ferrari Garibaldi fu Pietro	98	Tonelli Giuseppe
76	Simoni Giuliano fu Giovanni	99	Moggio Fortunato
77	Duina Benedetto di Graziano	100	Designori Giuseppe
78	Bernardi Antonio di Luigi	101	Dejulian Giuseppe
79	Sorolo Celestino di Domenico	102	Covi Albino
80	Rizzon Giuseppe di Giuseppe	103	Zanella Leone
81	Ronecher Antonio di Domenico	104	Tomasi Alessandro di Giuseppe
82	Dandrea Fortunato di Giuseppe	105	Cia Luigi
83	Duina Carlo	106	Bettanini Emanuele
84	Duina Luigi	107	Abolis Giovanni
85	Campertini Carlo fu Cesare	108	Trentin Pietro
86	Segnana Antonio di Marco	109	Moranduzzo Pietro di G. Battista
87	Simoni Luigi fu Spirito	110	Marchetto. Ottore di Antenore
		111	Dal Trozzo Pio di Carlo

Le iniziative  
dell'Associazione  
culturale Mosaico  
le puoi trovare sul sito  
Internet:  
[www.mosaico.tsx.org](http://www.mosaico.tsx.org)  
E-mail:  
[mosaico@freemail.it](mailto:mosaico@freemail.it)



Scrivete a  
"L'Aquilone. Trimestrale di  
informazione e cultura della  
Bassa Valsuganae del  
Tesino",  
C.P. 81 - 38051,  
Borgo Valsugana (TN),  
e-mail a:  
[aquinet@katamail.com](mailto:aquinet@katamail.com)



## Gli Schützen di Borgo durante la Grande Guerra



La foto, scattata a Lavis nel 1916, ritrae circa un quarto dei componenti della compagnia di bersaglieri di Borgo, comandata sulle Vezzene, dietro la linea del fronte. Sono riconoscibili quarantasei uomini, agli ordini del capitano Attilio Refatti commerciante classe 1869, di Pergine, e dei tenenti Benedetto Divina di Borgo e Curzel di Caldonazzo. Nella fotografia sono identificabili, però, anche bersaglieri di Pergine e Susà, ragioni per cui si deve pensare ad una

fusione fra le compagnie. Ecco alcuni uomini: Serafino Fattore, Erminio e Francesco Gecele, Sebastiano Marchetto, Giovanni Iseppi, Attilio Pompermaier, Mario Smaniotto con un fratello, tutti bersaglieri di Marter; sono di Pergine, invece, Remigio Bello, Paolo Bianchi, Luigi Grisenti, Antonio e Mario Martinelli, Rodolfo Mattivi, Carlin, Curzel, Filippi, Fontanari.

Nel febbraio del 1915 i bersaglieri di Borgo-Marter-Roncegno-Torcegno,

giudicati truppe "fidate" dal comando della fortezza di Trento, contavano oltre cento unità; erano guidati dai capitani Giorgio Moranduzzo, mastro muratore, classe 1850, da un ufficiale della riserva Antonio Spagnoli, classe 1845, e dal tenente Carlo Eccher, classe 1856.

Foto e testo di questa pagina sono tratti da L. Dalponte, op. cit.



# Frau Berchta

di Paolo Zammateo



19.

Donna selvaggia, H. Schedel,  
*Chronica mundi*, 1797

La figura di Frau Berchta (Perchta, Perchtica, Froberta, ecc.), che troviamo nelle leggende degli Altipiani con connotazioni molto diverse, in realtà inquadra tre personaggi<sup>1</sup>.

A Folgaria è la buona sposa dell'Uomo Selvatico. Il suo mito è facilmente riconoscibile. Mentre il suo compagno, discendente della divinità celtica di *Kernunnos*<sup>2</sup>, è generoso e leale verso gli uomini (a cui trasmette preziosi segreti della natura come la metallurgia e l'arte casearia), Berchta, la luminosa, insegna alle donne l'arte della filatura e talvolta le aiuta nello svolgimento di quel lavoro<sup>3</sup>. Con una montagna dedicata a lei (il Becco di Filadonna nel Gruppo della Vigolana<sup>4</sup>), Berchta è un abitante del bosco e come tale ne conosce una infinita varietà di risorse.

Di nascita ben più recente è la Berchta che si trova a Ala e Trambileno e ricalca lo stereotipo della strega malvagia. Più complessa ed erede di precisi riferimenti storici è la Berchta di Luserna. A Luserna Berchta è una strega buona: il suo compito principale è quello di conservare i nascituri in botti piene d'acqua all'interno di una grotta sotto il paese e ogni futuro padre sa di dover trattare con lei l'acquisto del proprio figlio che, secondo il prezzo, è maschio o femmina, bello o brutto<sup>5</sup>. Vi si legge una verità raccontata ai bambini per spiegare i motivi del parto, ma è insita anche la ragione, o meglio l'insieme di credenze, per cui la figura di Berchta risulta stregonesca.

Nei secoli ci sono state epoche e usanze che hanno alimentato una visione malefica del ciclo mestruale e della gravidanza. Il primo non si spiegava e nel parto avveniva un gran numero di decessi, sia dei neonati che delle puerpere. Di fronte a gran parte dei fenomeni naturali corrispondeva l'incapacità di spiegarli, tanto che i temporali erano attribuiti a maghi e stregoni e certi segreti dell'alchimia (un'arte ancora essenzialmente empirica) erano stati un dono dell'Uomo Selvatico, come accade anche a Folgaria.

La nascita era vista come un momento critico, tanto rischioso da essere al limite con la morte, che spesso si credeva causata per intervento della levatrice con l'impiego della magia.

La Berchta di Luserna appartiene perciò alla visione della donna e all'origine della figura moderna della strega secondo una percezione squisitamente femminile.

Se alla paura dell'ignoto aggiungiamo una buona dose di suggestione e credulità, è possibile inquadrare gli effetti di questo stato di cose, nonché i motivi della presunta malvagità di determinati "fenomeni" tutti femminili e della stregoneria attribuita ad essi.

Al centro si colloca l'attenzione verso la vita biologica: nell'origine della figura di Frau Berchta, che portava lei stessa i piccoli in paese, molta suggestione era perciò dovuta al timore delle donne nei confronti del parto. Inoltre, come giustificazione ideologica a so-



stegno della superstizione, l'idea negativa della sessualità era fondamentale nella concezione ebraica e la visione religiosa europea ne è stata erede.

Veniamo, infine, alle occupazioni di Frau Berchta. Viene ripreso un brano in cui si fa anche sporadico riferimento ad Autori che in passato hanno voluto interpretare l'atteggiamento del popolo e degli inquisitori riguardo alla stregoneria in generale, e non servono commenti.

Il testo è reperibile su Internet e costituisce gran parte del VII capitolo di un'opera, che vuole raccontare la storia al femminile. Il titolo, volutamente stravagante, è *Ubi, Ubi, Ubi, Ah, Ah, Ah*<sup>6</sup>. Anche l'Autrice (ammesso che sia donna e una persona sola) cela la sua identità.



Donna selvaggia, H. Schedel, *Chronica mundi*, 1797

### LA STREGA E' DONNA

Nel 1820 circa si sostiene che la stregoneria è una sorta di religione naturale, più tardi, nel 1839, si dice invece che ha basi pre-cristiane e in qualche modo si cerca di legittimarla.

Secondo FRAZER la strega seguiva la legge della somiglianza (poteva cioè ottenere l'effetto desiderato solo attraverso l'imitazione) e del contatto (poteva mettere cioè a contatto un oggetto con la persona scelta).

Tutto questo, naturalmente, può essere giusto, ma così dimentichiamo le tradizioni e le radici popolari, che in questi casi sono determinanti.

MALINOVSKY considera la stregoneria come una risposta dell'uomo e della donna, che si trovano in un mondo che non riescono a capire; in quel periodo è molto presente la repressione sessuale, infatti la stregoneria voleva proprio porsi contro la Chiesa, che condannava il sesso e la carne. Dal sesso erano, infatti, ossessionati sia le streghe che i loro inquisitori.

DOLINGER sostiene, invece, che la stregoneria è una sorta di invenzione prodotta dalla religione ufficiale.

Per MICHELET, donne e contadini sono i protagonisti della stregoneria: sono, infatti, le persone più deboli ad essere prese di mira, persone che non possono e non sanno difendersi.

Si calcola che tra le persone che subiscono processi per stregoneria l'80% sono donne, questo perché da sempre la donna è stata considerata dalla Chiesa moralmente debole e potenzialmente peccaminosa.

SPRENGER e INSTITOR danno una ragione fisica alla natura peccaminosa della donna: la donna, infatti, "de costa curva formata fuit, idest de costa pectoris, quae est torta et quasi contraria viro".

Ma nel nome stesso "femina" era insito il male, infatti, "Femina dicitur a fe et minus, quia semper minorem habet et servat fidem... Mala ergo mulier ex natura cum citius in fide dubitat, etiam citius fidem abnegat, quod est fundamentum in maleficiis".

La donna viene, infatti, esclusa dalla maggior parte dei culti e, anche quando vi viene ammessa, il suo ruolo è del tutto passivo, le sole pratiche lasciate alla sua iniziativa confinano con la magia.

La voce popolare dice che le virtù magiche della donna raggiungono la maggiore intensità quando è nubile, nel periodo della gestazione e in occasione dei parti, oppure dopo la menopausa.



### La figura della strega

La figura della strega viene precisandosi tra il XII e il XIII secolo, naturalmente. Non nasce dal nulla, ma riassume in sé tutti quei culti pagani, quelle storie popolari e superstizioni, rielaborandoli e creando la "strega", che in sé associa Diana ed Erodiade, le mitiche "lamiae" e le "striges"; ne deriva un ritratto terrificante, un'ignorante donna credulona diventa un mostro divoratore di poveri innocenti al comando di Satana.

### Attività attribuite alle streghe tra verità e fantasia popolare

Le attività realmente svolte dalle streghe erano la pratica della medicina e di tutte le arti ad essa collegate, anche perché la medicina cosiddetta colta (medicina maschile) non aveva ancora occupato tutti gli spazi terapeutici.

Le donne erano depositarie di un'antica conoscenza riguardo alle virtù delle erbe, tanto che nel XV e XVI secolo avevano destato l'interesse di uomini di cultura che redigevano gli erbari e per questo si rivolgevano, spesso, a loro.

Questo sapere femminile, però, si sottraeva alla divulgazione comune, affidandosi esclusivamente all'oralità.

Un altro compito, prettamente femminile, era fungere da ostetrica, da levatrice.

Infatti l'uomo veniva tenuto lontano dalla scena del parto, perché "il sangue proveniente dai genitali femminili era sempre percepito come carico di impurità, dotato anzi di una forza malefica, come del resto anche la puerpera e il nuovo nato: non a caso infatti solo attraverso appositi riti sia la donna sia il bambino erano l'una riammessa, l'altro pienamente accettato nel gruppo sociale".

Secondo la voce comune le pratiche mediche, le manipolazioni di erbe, servivano per pozioni malefiche atte a raggiungere risultati come malocchio e possessione, e così pure l'ostetrica veniva vista come strega.

Infatti INSTITOR e SPRENGER nel *Malleus Maleficarum* sostengono che "le streghe ostetriche in diversi modi uccidono nell'utero i concepiti, provocano l'aborto e, se non fanno questo, offrono ai diavoli i bambini appena nati".

Invece, tutto quello che parla di metamorfosi, trasvolate, manipolazioni di fenomeni atmosferici, fa parte di quella stregoneria che noi definiremo falsa.

### Stregoneria come rituale all'inverso

Tutto questo mondo magico, come del resto anche quello religioso, sono dominati dal "rito", che nel caso della religione agisce prendendo la spinta dal polo del sacrificio, nel caso della magia dal polo del malefico.

I due rituali sono antitetici: infatti, per quanto riguarda la scelta dei luoghi, il rito magico cerca il bosco, il luogo lontano dalle abitazioni, il rito religioso vuole un luogo pubblico, quasi sempre centrale nel paese o nella città; per quanto riguarda il tempo, il rito magico vuole la notte e l'ombra, il rito religioso il giorno pieno.

Quindi, l'isolamento, come il segreto, è un segno quasi perfetto della natura intima del rito magico: "Chiamiamo rito magico ogni rito che non faccia parte di un culto organizzato, rito privato, segreto, misterioso e che tenda, al limite, verso il rito proibito".

Il momento in cui il rito deve compiersi è accuratamente determinato: hanno importanza anche i giorni della settimana e il corso e decorso della luna.

I poteri del sacerdote sono immediatamente definiti dalla religione. L'immagine del mago, al contrario, si forma al di fuori della magia; essa si costituisce attraverso una infinità di "si dice".

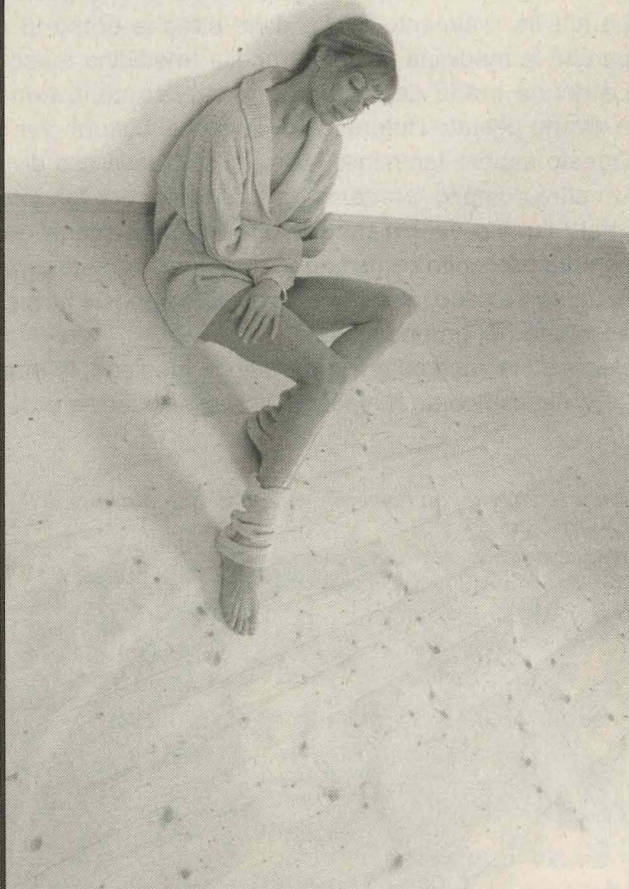
Donna selvaggia con bambino, chiesa di San Martino di Ambierle, XV sec.





# *Vivere il legno...*

**Pavimenti  
e rivestimenti  
in legno, PVC,  
laminati,  
moquette,  
tende da sole**



*Da 30 anni  
al vostro servizio*

**T** **Tessaro**  
pavimenti S.A.S.



**Esclusivista PERGO**  
I laminati di qualità  
garantiti 20 anni

**Spera (TN), Via per Strigno n. 14**  
Tel. e Fax 0461 762 098  
Cell. 0347 4821576



Viene proposto, in conclusione, un breve brano di inizio Novecento<sup>8</sup>, in cui si trovano rimandi alle credenze popolari che compaiono anche in due delle leggende di Luserna raccolte da JOSEF BACHER<sup>9</sup>. Seguono un'antologia dei racconti sulla Frau Berchta e il testo delle due leggende cimbre qui ricordate.

**La strega di Luserna.** — A Pederzano, a Montevaccino e in tanti altri luoghi del Trentino non ci sono più streghe dal tempo del Concilio di Trento. « Soto el sacro Conzilio streghe e spiriti no ghen regna<sup>10</sup>» dice il vecchio Giovanni Pallaver di Montevaccino, assicurando che se in vita sua vide qualche indemoniato, e precisamente in Pinè, era gente «de zo lì», del Bellunese, mai trentina. A Luserna però le streghe ci furono sempre ed una ce n'è adesso in carne ed ossa; è la «strega Sabina» nata ( ... ) a Ossana in Val di Sole nel 1833 ed accasatasi a Luserna con un certo Nicolussi nel 1866. Cominciò ad aver fama di strega dopo la morte del marito e vi contribuirono il suo sguardo fiero e duro, l'esser ella straniera e sicuramente la sua astuzia. Gli uomini ridevano, ma le donne credevano e dicevano che faceva incanti con l'aiuto del diavolo, che prevedeva il futuro e conosceva la ventura degli uomini. Specialmente le mamme le regalavano tutto ciò che chiedeva perché non capitasse male a qualcuno dei loro figli; i ragazzi poi, quando l'incontravano, per timore facevano in fretta tre croci sul ginocchio destro e poi se la davano a gambe. Ora le azioni della strega sono in ribasso; neppure i fanciulli n'hanno paura e la «strega Sabina» è ridotta a poche clienti tra le quali il suo prestigio venne rialzato due anni fa da un caso fortuito: in una casa dove alla Sabina era stato rifiutato del latte e ch'ella aveva abbandonata pronunciando incomprensibili parole, la vacca non diede più latte urlando per più giorni, finché in una nuova visita la Sabina ottenne quello che desiderava: allora lo stregamento fu rotto e la vacca risanò<sup>11</sup>.

#### Le Froberte

Leggende tratte da M. NERI, *Mille leggende del Trentino*, vol. III, Trentino Meridionale, Panorama, Trento 1997, pp. 178-179, 119-120, 117, 185.

#### La Donna Berta generosa (Folgaria)

In una grotta nei pressi di Folgaria viveva una donna di nome Berta. Aveva tre serve ai suoi ordini: la prima le arricciava i capelli, la seconda glieli pettinava e le faceva le trecce, la terza le preparava da mangiare. Berta era molto generosa: scendeva quasi ogni giorno a Folgaria e si recava da tutte le donne che avevano bisogno d'aiuto nei lavori di casa. Spesso andava a far visita alle più anziane e si faceva dare del filo per farne gomitoli; ma il lavoro al telaio non terminava mai, perché il filo nelle sue mani non finiva più. Anche le donne di Folgaria erano buone con lei e le davano da mangiare quel po' che possedevano. Una volta, però, accadde che donna Berta andò in casa di una comare e le chiese due secchi per andare a prendere dell'acqua, ma costei le diede per scherzo due setacci! Quando Berta fu alla fontana e fece per riempire i

setacci, l'acqua le si rovesciò addosso e la bagnò tutta quanta. Allora si arrabbiò molto, andò a cercare la dispettosa, che in quel momento stava stirando, e la fece cadere in un paiolo d'acqua bollente. Il giorno dopo, tuttavia, il marito della povera disgraziata salì alla grotta di donna Berta e, zappa in mano, uccise lei e le sue serve. Si dice che dopo qualche tempo un viandante passò per caso da quella grotta: vi entrò e sul fondo trovò alcuni utensili da cucina, un pettine e una spazzola.

#### La Donna Berta e suo marito (Folgaria)

Berta era una donna selvaggia che viveva con il marito, l'uomo selvaggio, in una grotta non lontana da Folgaria. Aveva anche due figli e si divertiva a pettinarli molto di frequente, a stirare e ad arricciare i loro lunghi capelli. L'uo-

*Un Uomo e una Donna Selvaggi in un'incisione del XVI sec.*





mo selvaggio, per parte sua, si recava spesso nelle case del paese a insegnare ai folgaretani l'arte di preparare il formaggio e la cosiddetta poina. Un giorno, però, così per scherzo, lo ubriicarono ed egli, con un diavolo per cappello, esclamò: "Se non mi aveste tirato quel brutto scherzo, allora vi avrei insegnato anche a ricavare la cera dal siero del latte!

I folgaretani allora si scusarono, lo supplicarono, insistettero, ma non ci fu nulla da fare. Donna Berta invece era la protettrice di tutte le buone famiglie e si dimostrava particolarmente bendisposta nei confronti di quelle che le portavano rispetto e non la facevano arrabbiare. Guai, infatti, alle famiglie che la offendevano e la disprezzavano! A queste andava tutto storto: perfino le mucche non davano più latte, oppure quel poco, che si riusciva a mungere, inacidiva all'istante. Se però queste famiglie si riappacificavano con Berta, soltanto in questo caso – oppure per benedizione divina – le cose ritornavano come prima.

#### Le Froberte dal nas long (*Ronchi di Ala*)

Un tempo si pensava che se le donne, alla sera, facevano filò da sole, senza un uomo, era assai probabile che potesse succedere loro qualcosa di brutto, soprattutto che arrivassero le Froberte e allora ... ahimé! Una sera dodici donne stavano filando e chiacchierando del più e del meno nell'antistalla di un maso. Erano quasi le undici e una osservò:

"Ma vi siete accorte che siamo senza uomini, oggi? Forza, andiamo, altrimenti ci capita una disgrazia!

Aveva appena terminato di parlare, che qualcuno bussò alla porta e, senza aspettare risposta, entrò una Donna Berta: "Saluti, Donna Berta dal nas long! - dissero le donne in coro (era proprio questo il modo in cui bisognava salutarle); una si alzò e diede alla Froberta la sua sedia.

"Dopo di me ne verrà un'altra, che ha un naso ancora più lungo - biassicò la Donna Berta e si sedette. Ben presto bussarono di nuovo ed entrò una seconda Donna Berta, che in effetti aveva un naso ancora più lungo.

"Saluti anche a te, Donna Berta dal nas long! - esclamarono un'altra volta le donne del filò; la seconda di loro si alzò e lasciò la seggiola alla nuova venuta.

"Dopo di me ne verrà un'altra, che ha un naso ancora più lungo - berciò costei e s'accomodò. E andò avanti così, finché arrivò anche la dodicesima, che aveva il naso più lungo di tutte; alla fine le Froberte erano sedute sulle sedie e le donne stavano in piedi tremando di paura.

A quel punto la prima Donna Berta disse: "E adesso che facciamo?

E la seconda: "Facciamo il bucato!

"Portateci dei secchi - ordinò la terza, rivolta alle donne - dobbiamo andare a prendere dell'acqua.

Le donne rabbrivirono, perché sapevano bene quello che stava per succedere: le Froberte volevano cuocerle nell'acqua bollente! Ma non si disperarono più di tanto, perché conoscevano il modo per sfuggire alla maledizione. Corsero via e tornarono ognuna con una ... cesta! Le Froberte scesero all'Adige per riempire le ceste, ma l'acqua usciva subito da tutte le parti e lavorarono a lungo inutilmente.

Rosse di rabbia e inferocite, ritornarono al filò, ma trovarono l'antistalla tutta buia, con la porta chiusa a chiave. Le donne infatti erano corse a letto, ognuna accanto al rispettivo marito. Allora una Donna Berta s'avvicinò alla finestra della stanza da letto di una delle donne e gridò all'interno.

"Ringrazia i pantaloni vicino a cui stai dormendo, altrimenti sarebbero stati guai per te!

Il giorno seguente le donne si dissero: "Questa notte le Froberte torneranno di sicuro, perciò dobbiamo fare molta attenzione.

Su loro richiesta, un uomo si nascose nella mangiatoia della stalla lì accanto. Alle undici precise arrivarono di nuo-

vo le Froberte e si comportarono esattamente come la notte precedente; quando tutte e dodici ebbero preso posto sulle sedie, saltò fuori l'uomo dal suo nascondiglio e le uccise tutte quante. Fu così che le donne si salvarono e da quel giorno non vennero più molestate.

#### La malvagia Froberta (*Ala*)

Era notte: quelli di casa stavano già dormendo e dalla stalla non proveniva più alcun rumore. "È l'ora giusta per mettersi a far bucato -, pensò una donna, che prese da sotto l'acquaio un pentolone e si mise al lavoro.

Lo riempì d'acqua, vi infilò poi le lenzuola, le camicie e i fazzoletti, mise la marmitta sul fuoco, prese un grosso bastone di legno e cominciò a rimestare la liscivia.

Quand'ecco che la porta della cucina silenziosamente si aprì e fece capolino un'orrenda Froberta. Ghignando, la strega s'avvicinò di soppiatto alle spalle della donna intenta a mescolare e persa nei suoi pensieri, l'afferrò per la schiena e senza un grido la spinse nell'acqua bollente, tenendovela ben stretta. Poi, non contenta, le afferrò i piedi e li legò alla catena del focolare.

"Ehi, moglie, hai finito di far chiasso? - urlò alla poveretta il marito, che da poco s'era addormentato nella stanza accanto.

"Bolle! Bolle! - urlò allora la Froberta e fuggì.

L'uomo si precipitò in cucina, ma ormai era tardi: la moglie, purtroppo, era morta.

#### Il Mattia Téla (*Trambileno*)

Un uomo di nome Mattia se ne stava tornando a casa di notte attraverso il bosco di Trambileno con un carico di legna. Un suo amico, che lo aveva aiutato quel giorno nel lavoro, camminava un po' più avanti.

A un certo punto le Froberte, dopo aver



lasciato passare il primo uomo, stesero sul sentiero davanti a Mattia lunghe pezze di tela e gli bloccarono la strada, cosicché il poveretto non poté proseguire. Quando l'amico davanti si accorse che l'altro non arrivava, tornò indietro: soltanto allora l'incantesimo sparì e i due poterono rientrare a casa di corsa, incolumi ma spaventati. Da quel giorno Mattia ebbe il soprannome di Téla e se lo tenne per tutta la vita.

### Leggende di Luserna

Leggende tratte da A. BELLOTTO (a cura di), *I racconti di Luserna in "cimbro" e italiano (già raccolti da J. Bacher)*, Centro Culturale Gandhi, Istituto di Cultura Cimbra A. Dal Pozzo, Luserna-Roana 1978, pp. 40-41, 211, 213.

Spaccatemi in pezzi grandi, non in pezzi piccoli

Molti, molti anni fa, quando ancora tut-

*Uomo e Donna Selvaggi in un disegno del XVI sec.*



te le creature parlavano, gli animali, le piante e perfino le pietre, un uomo era andato a spaccare legna. Aveva preso un piccolo tronco e lo aveva collocato sul ceppo. Quando sollevò la scure per spaccarlo, il tronco cominciò a parlare. L'uomo trattenne la scure e si chinò a sentire che cosa il tronco dicesse. Un momento dopo quello ricominciò a parlare e disse:

"Spaccatemi in pezzi grandi, non in pezzi piccoli!

Quando poi fecero il Concilio di Trento (1545-1563), benedissero le piante, le pietre e gli animali e da allora in poi non parlarono più né legni, né pietre, né bestie.

La strega vecchia e la strega giovane

Cento anni fa viveva una vecchia da tutti ritenuta una strega. Era sola in casa e giù a pochi passi da lei era la casa di suo figlio. Il figlio aveva una bambina che ogni sera andava a dormire dalla nonna.

Capitò che una sera la bambina vide la nonna alzarsi e andarsene in cucina.

Quando la nonna fu di là scoppiò un brutto temporale e, soltanto quando il temporale fu passato, la nonna ritornò in cucina. Il fatto si ripeté più sere di seguito.

Una volta la bambina, che aveva

udito la nonna alzarsi, si alzò ella pure e la seguì in silenzio, e seguendola poté vedere che sotto al focolare c'era un buco e dentro a quel buco una quantità di pentole e pentolini.

La nonna si accostò a quel buco e mescolò con un cucchiaino di ferro dentro a un pentolino di terracotta: subito la bambina sentì un borbottare e poi non vide più nulla.

Allora si avvicinò anche lei al focolare, prese il cucchiaino di ferro e andò a mescolare dentro allo stesso pentolino di terracotta, e si sentì sollevare e portare su pel camino e su fino alle nuvole. Poi scoppiò il temporale e quando questo finì la bambina ritrovò la nonna e con lei ridiscese in casa pel camino. La piccola si sentì in colpa per ciò che aveva fatto, ma la nonna la tranquillizzò e le insegnò l'arte della strega.

Un giorno il padre della bambina ebbe un bue malato e chiamò il veterinario e un paio di uomini che se ne intendevano di animali, ma nessuno poté capire di che male soffrisse il bue. Egli raccontò la cosa alla figliola e la piccola disse:

"Non è niente, te lo guarisco io il bue! - e salì dalla nonna e il bue fu presto guarito.

Il padre allora volle sapere come aveva fatto a guarire il bue, e la bambina glielo spiegò. Ma egli si spaventò e andò a raccontare il fatto al prete e, riferita ogni cosa, aggiunse che preferiva vederla morta la figliola, piuttosto che sapere che era una piccola strega.

Il prete confermò.

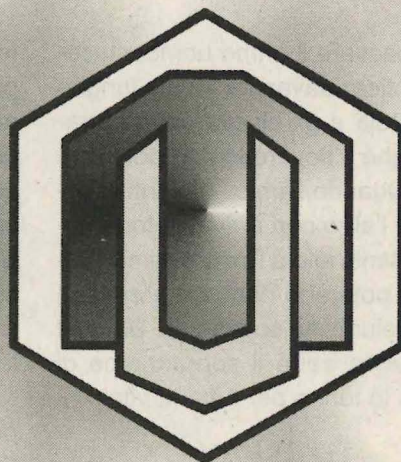
"Sì, è veramente una brutta cosa e se vuoi farla morire, ti insegno io come devi fare: adesso vengo a confessarla e comunicarla e tu intanto prepara una pentola di acqua tiepida, poi le faremo una scalfittura a un dito del piede e la metteremo giù nell'acqua tiepida: là morirà di una morte dolce.

Così fecero, e la bambina morì. Poi andarono a cercare la nonna, ma non trovarono più né la nonna, né il bue nella stalla, e da quel giorno la gente del paese non li vide più.



# VALMEC

S.C.A.R.L.



MECCANICA VALSUGANA

VIA F. MAGGANI 22 - 38050 - CASTELNUOVO (TN)

TEL. 0461 757 120 - FAX. 0461 759 598

VALMEC@TIN.IT

## COSTRUZIONE E INSTALLAZIONE:

STRUTTURE METALLICHE LEGGERE E PESANTI

STRUTTURE MECCANICHE

RECINZIONI, GRIGLIATI, CANCELLI, PORTONI

AUTOMAZIONI

TAGLIO E PIEGATURA LAMIERE

LAVORAZIONI ACCIAIO INOX, ALLUMINIO

MANUTENZIONI

VERNICIATURA E ZINGATURA

## CARPENTERIA METALLICA



## NOTE

<sup>1</sup> Le leggende seguono in appendice al testo.

<sup>2</sup> Su un frammento di calderone d'argento rinvenuto a Gundestrup (Danimarca) e databile alla prima metà del I secolo a. C. viene rappresentato *Kernunnos*, il dio celtico discendente del più antico Signore degli Animali, figura iniziatica che presiedeva ai riti di passaggio dall'infanzia all'età adulta già dal tardo paleolitico e che è riconoscibile anche tra le leggende dolomitiche nella figura dello sciamano. Seduto a gambe incrociate, tiene nelle mani un serpente ed un collare; è circondato da un cervo, due tori, due leoni, due lupi e un piccolo uomo su un delfino.

L'Uomo Selvatico ha una forte parentela con questo dio celtico: la sua figura infatti ha una notevole carica simbolica, morale ed etica (oltre che essere semplicemente bella). Secondo gli oracoli celtici, *Kernunnos* è il dio della Generosità e della Magnanimità che nascono dalla consapevolezza interiore e dalla spontaneità. Rispondendo alle necessità altrui, disinteressatamente, si partecipa infatti della naturale spinta creativa virile di accrescere la vita e l'amore. Innanzitutto quindi *Kernunnos* è "colui che dona", non solo grano e frutta agli animali della foresta ma anche consapevolezze preziose agli uomini. Il primo dono è nella sua mano destra: il *torquis*. Si tratta di un collare che era indossato dai Celti, soprattutto nobili, guerrieri o sacerdoti. L'archeologo HERM parla del *torquis* come oggetto di ornamento maschile e sottolinea che la società celtica teneva in grande considerazione il vincolo virile: "l'uomo era oggetto di ammirazione e simpatia per l'uomo.(...) I ragazzi vivevano quasi esclusivamente con membri dello stesso sesso, imparavano a cavalcare, combattere, cacciare e far bevute, dovevano dar prova di sé sul campo di battaglia, venivano onorati nelle orge e consideravano i loro pari come il solo

ambiente adatto". *Kernunnos* infatti è un iniziatore. Ha due collari: uno è il suo, nobile ornamento, l'altro è un dono che innalza chi viene iniziato da lui. L'uomo che lo riceve, presumibilmente, ha il dovere e l'onore di donarne uno al giovane che poi chiede il suo accoglimento e che a sua volta ripeterà il rituale. Ma *Kernunnos* è anche il Signore degli animali della foresta, tutti compagni dell'uomo, e rappresentanti aspetti del suo istinto.

<sup>3</sup> Berchta la filatrice è una leggendaria regina che, seduta a cavallo e con una conocchia appoggiata sulla sella, vaga per le campagne e controlla i contadini al lavoro, il bestiame e il raccolto. Offre ricompense alle donne che filano diligentemente e punisce coloro che vivono circondati dal disordine. La figura leggendaria della regina Berchta è conosciuta soprattutto nella Svizzera francese. Pare che sia stata la sposa di Rodolfo II di Borgogna e la fondatrice dell'abbazia di Payerne, dove sarebbe anche sepolta. Viene commemorata il 6 Marzo.

<sup>4</sup> "Come è noto, nella mitologia tedesca - Berchta - "la splendida" era la dea protettrice delle filatrici. Su questo livello l'omonimo - Filadonna - farebbe pensare ad un legame primitivo con - Berchta -, non solamente alla forma femminile d'una guglia dalla quale prenderebbe il nome."(L. BRIDA, *Magia e superstizione in un processo del Cinquecento*, in "Caldonazzo. Contributi storici", Amici del Monte Cimone - Amici della Storia di Pergine Valsugana, Caldonazzo 2000, p. 277 e nota n. 9).

<sup>5</sup> "A Luserna la Frau Klaffer o Frau Perchtega conserva i bambini in una caverna sul torrente Üasn e in botti piene d'acqua. Quando tuona, è segno che le sta risciacquando. Frau Per(ch)tiga porta lei stessa i piccoli dalla caverna sotto il villaggio denominata Stanza della vecchia Orsola" (B. SCHWEIZER, *Le credenze dei cimbri nelle forze della natura*, Taucias Gareida,

Giazza-Verona 1984, pp. 118, 119).

<sup>6</sup> [Http://digilander.iol.it/Rosetti](http://digilander.iol.it/Rosetti) e segg. per dieci capitoli.

<sup>7</sup> " Molte cose sarebbero da osservarsi, ma tralascio, dico solo che quando la madre ha compiuto il tempo del parto va alla chiesa per la benedizione consueta del sacerdote. È vestita di nero, con la *tela da caf* e candela in mano. Accompagnata dalla suocera o *madona*. È usanza che al primo o prima che incontrano dopo uscite di casa danno un pane e, se di famiglia agiata, un *bozzolà*. Per lo più ciò si fa nella chiesa del villaggio. Ora non tutte osservano quest'usanza, ma vanno privatamente alla chiesa a far una preghiera, con la candela accesa.

A Colcerver, quando era nato un bambino, lavavano questo e davano tal acqua a bere alla madre. Ora credo che non si usi più, ma si usò fin due o tre anni fa." (F. PELLEGRINI - P. ZAMMATTEO - S. ZAMMATTEO (a cura di), *Note di storia zoldana nelle memorie di Luigi Lazzarin (1913)*, Comune di Forno di Zoldo, Belluno 2000).

<sup>8</sup> A. GASPERI, *La strega di Luserna*, in "Pro Cultura. Rivista bimestrale di Studi Trentini. Vol. II", Scotoni e Vitti, Trento 1911, p. 95.

<sup>9</sup> J. BACHER, *Die deutsche Sprachinsel Lusern*, Wagner'sche Universitäts-Buchhandlung, Innsbruck 1905. L'intera raccolta, edita nel 1905, è stata tradotta da A. BELLOTTO (a cura di), *I racconti di Luserna in "cimbri" e italiano (già raccolti da J. Bacher)*, Centro Culturale Gandhi, Istituto di Cultura Cimbra A. Dal Pozzo, Luserna-Roana 1978.

<sup>10</sup> A. BELLOTTO, (a cura di), *op. cit.*, pp. 40, 41: *Spaccatemi in pezzi grandi, non in pezzi piccoli*.

<sup>11</sup> A. BELLOTTO, (a cura di), *op. cit.*, pp. 211, 213: *La strega vecchia e la strega giovane*.



## Chiuso per matrimonio

C'era una volta un uomo retto e pio, tracimante nel pio pio, che rispondeva al nome di Rude Max. Quest'uomo, un x-file con il virus, si è impadronito con la forza e con lo sforzo di questa pagina e da qui ha intrattenuto la galassia con le sue bischerate, frutto evidente di un'infanzia difficile e di una maturità tendente al biodegradato.

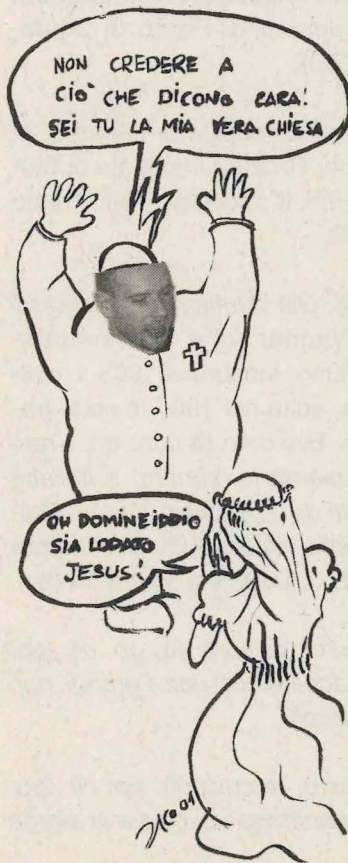
In questo numero Rude ha passato la palla perché impegnato in un ritiro spirituale, precampionato, da lavaggio a temperatura eccessiva, in vista del matrimonio con donna Lory maori.

Ora narrano le cronache che la gentile fanciulla sia rimasta folgorata, basita e contusa dalla esuberante personalità rudesca e, dopo un intervento d'urgenza e 82 anni di coma, abbia infine convinto il nostro al grande passo.

La decisione non deve essere stata delle più semplici, visto il minestrone cosmico che regna, nel Rude, dove gli umani hanno da sempre riposto un aggeggio sicuramente più banale, anche se utile, come il cervello.

Siamo certi di interpretare il sentire comune affermando

### MILINGATE



AUGURI AGLI SPOSI

che, probabilmente, nella luminosa giornata di fine settembre destinata alle nozze il traffico, l'invasione delle cavallette, la guerra nucleare, l'attacco di Vega, un difetto nel teletrasporto, la confraternita dei mutanti malvagi sapranno disperdere i resti di quello che fu uno dei più potenti eserciti di invitati del mondo sulle valli che avevano disceso con orgogliosa sicurezza.

Regalando a Max e Lory, per ora, il beneficio del dubbio sulla buona riuscita della cerimonia e, soprattutto, della torta, ci uniamo al coro di giubilo per esprimere loro i più calorosi auguri di un futuro sereno: solo dio sa quanto ce ne sia bisogno!

**La Redazione e i  
collaboratori tutti**

## L'AQUILONE Trimestrale di informazione e cultura della Bassa Valsugana e del Tesino

### DIRETTORE RESPONSABILE

Walter Nicoletti

### REDAZIONE

Massimo Dalledonne, Enrico Dandrea (enricodandrea@virgilio.it), Attilio Pedenzini (attilio.pedenzini@tin.it), Andrea Segnana (segnana@freemail.it), Irene Tessaro (irenetessaro@freemail.it)

### GRAFICI D'ELITE

Attilio Pedenzini e Enrico Dandrea

### LE MATITE DEGLI DEI

Rude Pravo (rude\_mente@aquilone.zzn.com) e Daco

### GUIDA SPIRITUALE

John Belushi

### ARTISTI DELLA STAMPA

S.I.E. Srl. Società Iniziative Editoriali  
Via Missioni Africane, 17 - 38100 Trento

### SEDE

Borgo Valsugana (TN), Corso Ausugum 69  
Casella postale 81 - Ufficio postale di Borgo Vals.  
Telefono e fax 0461 754 275  
E-mail: aquinet@katamail.com  
Internet: www.aquinet.it

### EDITORE ILLUMINATO

Associazione culturale Mosaico  
Corso Ausugum, 69 - Borgo Valsugana (TN)  
E-mail: mosaico@freemail.it  
Internet: www.mosaico.tsx.org

### ISCRIZIONE

Iscrizione al Registro Stampa del Tribunale di Trento numero 902 del 4 aprile 1996

## Hanno collaborato

Tiziana Alessandrini, Sandro Baldi, Fabiola Benci, Rosa Finotto, Lorena Gasperini, Eliana Gonzo, Massimo Libardi, Paola Mengarda, Mauro Odorizzi, Bruno Pellanda, Giovanni Pelloso, Roberto Ragucci, Fulvio Ropelato, Enrico Segnana, Mirko Saltori, Wilma Tessaro, Paolo Zammattéo.

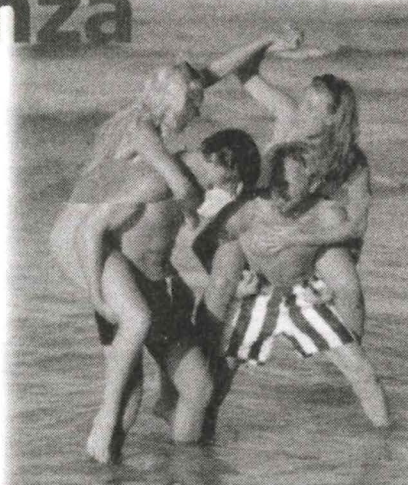
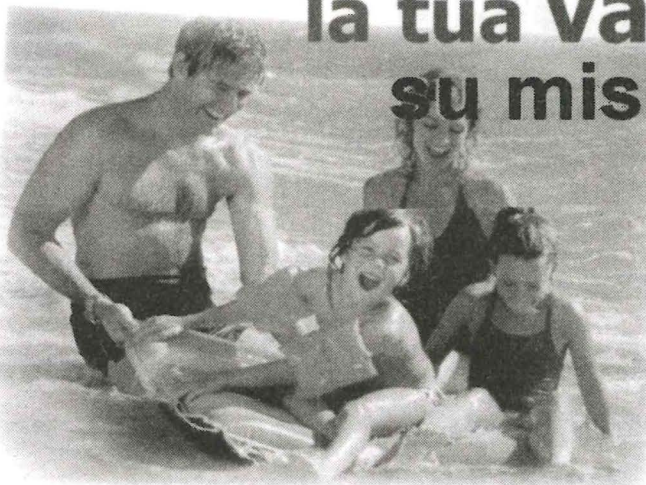


**V**  
S.r.l.  
**VULCANO**  
supermercato calzature pelletterie

BORGO VALSUGANA (TN)  
Via A. Spagolla, 5  
Tel. 0461 753 231

*100 vacanze con noi....!*

**Vulcano Calzature**  
Ti offre  
**Passo dopo passo,  
la tua vacanza  
su misura**



**REGOLAMENTO**

Per ogni 10.000 di acquisto riceverai in OMAGGIO UN BOLLINO.

Applica i bollini sulla scheda che ti verrà consegnata e quando sarà completata avrai VINTO una delle FANTASTICHE 100 VACANZE a tua scelta!

Per ulteriori informazioni rivolgiti a Vulcano Calzature

*... e da oggi i tuoi  
acquisti valgono  
una vacanza  
dove vuoi tu!!*

SCADE IL 20 novembre 2001

In collaborazione con







REGIONE AUTONOMA  
TRENTINO ALTO ADIGE  
AUTONOME REGION  
TRENTINO-SÜDTIROL



PROVINCIA AUTONOMA  
DI TRENTO



COMUNE DI  
BORGO VALSUGANA



COMPRESORIO  
BASSA VALSUGANA  
E TESINO



CENTRO SERVIZI VOLONTARIATO  
DELLA PROVINCIA DI TRENTO



**VENERDI' 7 SETTEMBRE 2001 - ore 20.00**  
**CENTRO SPORTIVO COMUNALE - BORGO VALSUGANA (TN)**



Una partita  
per  
sperare



torneo di calcio fra le seguenti squadre rappresentative:  
**NAZIONALE ARTISTI TV E STELLE DELLO SPORT**  
**VECCHIE GLORIE DEL CALCIO ITALIANO**  
**DIPENDENTI OSPEDALE "S. LORENZO"**  
**DI BORGO VALSUGANA**

**L'intero incasso della manifestazione sarà devoluto a due iniziative umanitarie: la "Casa del Fanciullo di Kakamas" e l'A.M.R.E.F.**

La Casa del Fanciullo di Kakamas opera in Sudafrica a favore dei bambini di un villaggio del Burundi con un progetto idrico-alimentare e con la costruzione di una scuola.

L'A.M.R.E.F. - Fondazione Africana per la Medicina e la Ricerca - opera in Kenia, Tanzania, Somalia e Sudan con l'obiettivo, per l'anno 2001, di concretizzare il progetto idrico del Kajiado (Tanzania). Questo progetto è sostenuto dalle iniziative della nazionale artisti TV e stelle dello sport e dei loro maggiori rappresentanti: Giobbe Covatta e Fabio Fazio.

Per chi volesse contribuire con un aiuto finanziario è stato aperto un conto corrente presso la Cassa Rurale di Olle - n. 01/038460